



ARCIPELAGO BAMBINI

Un progetto selezionato da "CON I BAMBINI" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

Codice progetto 2016-PIR-00027

BUONE PRASSI

Un'esperienza partecipativa di pratiche educative del territorio della provincia di Belluno

ALLEGATI

Allegato 1 LE INTERVISTE AI PROTAGONISTI

Le interviste rappresentano la voce delle persone che sono state attive o hanno beneficiato del Progetto. Hanno coinvolto 41 soggetti, di cui 8 beneficiari di progetto, 23 risorse umane addette ai lavori, 6 Amministratori Istituzionali.

ENTE CAPOFILA Istituto Comprensivo di Feltre

ENRICA COLMANET

RESPONSABILE PROGETTO

RESPONSABILE ISOLA DI FELTRE

❖ **La mia Esperienza**

Il progetto ARCIPELAGO BAMBINI è stato per me un'esperienza di crescita personale.

Non avevo mai coordinato un progetto di questa portata, salvo l'esperienza di gestione di sei scuole dell'infanzia nel feltrino.

È stata una sfida mettere insieme tanti Partner, tutti diversi nelle forme giuridiche e nei servizi erogati, con denominatore comune azioni verso l'Educazione.

È stato interessante, ma allo stesso tempo faticoso, poiché il progetto è stato cucito sulla realtà dei diversi territori, attraverso l'ascolto attivo e la raccolta di molteplici bisogni e difficoltà.

La piattaforma, organo di indirizzo e di condivisione di pensiero, di idee e di soluzioni educative dei Partner, ci ha messo nelle condizioni di un dialogo costante e di un supporto reciproco.

Ognuno ha portato valore rispetto alle sue specifiche conoscenze e competenze, beneficiando altresì della forza del gruppo e del lavoro di gruppo.

Se penso alla prima azione da rifare, attivata nella nostra Isola, è lo sportello d'ascolto per docenti e famiglie.

Inizialmente non si era colta l'essenza dello sportello. A due anni di esperienza, è ancora richiesto dai docenti. Lo sportello ha messo a disposizione le figure di psicologo, logopedista e psicomotricista con la finalità di intervenire tempestivamente sul/la bambino/a e nei suoi ambienti di vita per un benessere di crescita psico-sociale.

Le insegnanti sono state supportate da professionisti coinvolti nell'osservare i bambini, avvicinando così anche i nuclei familiari nel processo educativo. Ha previsto alcuni incontri formativi per gli insegnanti, atti a trovare soluzioni condivise nel gruppo docente con il supporto di un facilitatore specialista. Tutti gli adulti di riferimento si sono sentiti presi in carico e rispettati nei loro specifici ruoli.

Ai bambini dell'Isola di Feltre sono stati offerti svariati laboratori educativi a costo zero (musica, teatro, psicomotricità relazionale), con la costante presenza di una psicologa in osservazione. Ciò ha permesso la raccolta di informazioni sulle difficoltà dei bambini e l'attivazione tempestiva di soluzioni. Ricordo il caso di un bambino di quattro anni con difficoltà a staccarsi dalla mamma, che è stato gestito tempestivamente, sia dal punto di vista dell'adulto che del bambino.

Le attività di parent education e parent training, con attivazione del work caffè, ossia una serata dedicata alla raccolta dei bisogni dei genitori, in modo da venire incontro alle necessità delle famiglie attraverso un forte coinvolgimento e una grande motivazione, sono state preziose.

I temi, fatti emergere dai bisogni dei genitori e da trattare con un dialogo costruttivo, sono stati:

- ✓ l'uso delle tecnologie con attivazione di laboratorio genitori e bambini, accolti nello stesso orario e in ambienti divisi, con la presenza dell'educatore e del formatore. Ogni genitore è tornato a casa con la valigetta delle possibilità all'uso delle tecnologie, elaborata grazie alla condivisione di esperienze, idee e soluzioni;

- ✓ la gestione delle emozioni, la gestione dei no e dei capricci e in generale tematiche educative e pedagogiche;
- ✓ la relazione di coppia dopo l'arrivo dei figli. Questo incontro non è stato realizzato causa il Covid 19.

Ora le esigenze sono cambiate e dovremo riprogettare tutto il percorso, ascoltando e raccogliendo nuovi input dalle famiglie e dagli operatori.

❖ **Le criticità di progetto**

La difficoltà maggiormente riscontrata è stato il raggiungere i vari Partner, non tutti hanno collaborato e partecipato attivamente, qualcuno è stato perso per strada.

Ho capito che le associazioni e gli enti del terzo settore hanno modalità più semplici, mentre i soggetti istituzionali hanno meccanismi molto complicati.

Se dovessi tornare indietro, ritengo che un progetto come questo non possa essere portato avanti da una scuola. Ritengo che sarebbe stato meno faticoso con un Capofila Ente di Terzo settore.

Il nostro Istituto Capofila ha cambiato tre dirigenti e tre dsga in tre anni, i Partner a loro volta hanno cambiato molteplici referenti e personale operante nel progetto.

❖ **L'efficacia di progetto**

Il progetto è stato un facilitatore per instaurare un legame con tutte le persone coinvolte nel progetto. Sono soddisfatta per aver supportato bambini e famiglie in povertà educativa e avere diffuso la cultura dell'infanzia nella nostra provincia. Ritengo altresì che tutti insieme abbiamo seminato nell'educazione e nell'infanzia, sperando di raccogliere i frutti.

❖ **L'innovazione di progetto**

Gli elementi innovativi del progetto sono:

- ✓ mettersi in rete, di là delle convinzioni limitanti, senza pensare al territorio di appartenenza, bensì al benessere dei bambini;
- ✓ realizzazione di laboratori genitori insieme ai bambini, facilitando la partecipazione di entrambi i genitori grazie al servizio di "Babysitting" con educatori;
- ✓ valorizzare le diversità di ciascun Partner, favorendo conoscenze e competenze specifiche nella fascia d'età 0-6 e diffondendo capillarmente il progetto nei diversi contesti (Esempio : pubblicizza le attività all'interno della scuola, il comune nel territorio, l'associazione lo estende ai propri contatti, coprire tutti i settori dello 0-6);
- ✓ unire pubblico e privato sociale con un unico obiettivo.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Per il dopo progetto, gradirei che rimanessero attive e autonome le Isole con passaggi di consegna da genitori ai nuovi e se ne sviluppassero delle altre sul territorio, oltre a creare dei luoghi aggreganti nelle scuole.

Credo in una scuola che diventa punto di aiuto per le famiglie.

È un'utopia sognarlo?

Oltre a ciò, mi piacerebbe che si mantenga la rete creata, anche al termine del progetto, o formalizzando in altro modo questa rete: una rete che ci permetta di ragionare sullo 0-6, valorizzando quello che abbiamo fatto e creare un osservatorio, delle teste pensanti che sviluppino progetti in tale ambito. Perché no?

Penso in grande con altri finanziamenti.

Con un capofila non un ente statale, sarei pronta a ripartire.

ISOLA DI FELTRE**ENTE PARTNER IL GIOCANIDO – Servizio alla prima infanzia privato****MONIA GARLET Titolare****ABBATTIMENTO RETTE, PARENT TRAINING E PARENT EDUCATION****❖ La mia Esperienza**

L'esperienza è stata positiva perché ha messo in circolo competenze e professionalità, ha fatto conoscere il territorio e chi ci opera, e ha fatto conoscere le diversità operative dei vari Partner e delle istituzioni nel territorio.

Ha fatto notare le potenzialità e le fragilità di un sistema pubblico e privato, che fatica a collaborare.

❖ Le criticità di progetto

Ho trovato molto farraginoso la stesura del progetto e l'organizzazione delle varie attività, come anche il monitoraggio; questo secondo me ha fatto allontanare molti possibili Partner e non ha coinvolto i vertici dirigenziali quali: sindaci, dirigenti scolastici, dirigenti dei servizi, quegli stessi attori che legittimando concretamente il progetto avrebbero garantito la sua continuità.

Si è evidenziata ancora molta resistenza nella collaborazione tra pubblico e privato.

❖ L'efficacia di progetto

Nella specifica azione Abbattimento Rette ha permesso a due famiglie, attraverso la frequenza al nido, di integrarsi nel territorio, creare rete di supporto, stabilizzare la situazione economica e familiare.

Ha permesso di conoscere le attività di eccellenza sul territorio e le diversità dei bisogni del territorio.

❖ L'innovazione di progetto

Nessun elemento innovativo da evidenziare.

❖ Come vede il dopo progetto?

Sicuramente parlarne ha fatto sì che si crei una sensibilità particolare all'argomento; ha permesso agli operatori che hanno partecipato al progetto di approfondire una propria formazione e sensibilità personale. Rispetto al progetto iniziale vedo difficoltosa la continuità delle azioni, sia per la mancanza di risorse che per il solido coinvolgimento dei vertici istituzionali e politici del territorio.

ISOLA DI FELTRE**ENTE PARTNER COMUNE DI FELTRE – Servizio alla prima infanzia pubblico****NADA ARNOFFI Coordinatore Psico-Pedagogico****ABBATTIMENTO RETTE****❖ La mia Esperienza**

Nel complesso, è stata una bellissima esperienza sia per il gruppo di lavoro, che per il territorio, inteso come utenza e comunità. Il progetto è diventato un percorso, generatore di una rete, atta a rispondere nell'ambito della cultura all'infanzia 0-6.

All'interno del progetto Arcipelago bambini e grazie all'Azione Abbattimento rette, il servizio asilo nido Il Maggiociondolo ha accolto quattro bambini con le loro famiglie in un percorso di sostegno alla genitorialità in un'ottica di prevenzione della povertà educativa. Ciò ha facilitato:

- ✓ l'avvio di un rapporto di sostegno e monitoraggio con i Servizi Consultorio Familiare ed Età Evolutiva, a garanzia di un proseguimento del sostegno anche dopo il nido.
- ✓ la garanzia di una continuità educativa nel periodo di chiusura COVID 19 per quei bambini con Bisogni Educativi Speciali, definiti nella formalizzazione del "contratto" tra i genitori e le istituzioni a sostegno del bambino e/o familiare in situazione di fragilità.
- ✓ il riconoscimento della valenza del nostro progetto da parte dei Servizi presenti sul territorio che recentemente (a progetto concluso) hanno richiesto l'inserimento nel Progetto Arcipelago di una situazione fragile.
- ✓ il binomio retta gratuita e percorso individualizzato è stato un acceleratore di alleanze con le famiglie. Ha facilitato anche gli interventi educativi dell'equipe del nido, abbattendo anche alle volte i tempi di presa in carico del servizio. Il progetto è prevenzione.

❖ **Le criticità di progetto**

L'elemento di criticità è l'interruzione e/o la modifica del progetto a causa del Covid 19 e il suo relativo impatto. Sarà difficile ripartire dal prima COVID 19, perché è venuto a mancare il dialogo. Trovarsi, confrontarsi ed eventi in presenza sono elementi essenziali per questo specifico progetto.

❖ **L'efficacia di progetto**

Il progetto ha consentito in tutti i suoi step di creare dialogo e condivisione di esperienze tra i Partner e tutti i soggetti che hanno operato al suo interno. E' stato un volano per progettazioni future, come il tentativo di partecipare a un altro bando per la prevenzione dei disturbi dello sviluppo del bambino.

❖ **L'innovazione di progetto**

Secondo me, il progetto non ha apportato nessuna innovazione, salvo dare concretezza alle reti e ai singoli individui, che operano nella cultura dell'infanzia. Di fatto, si sono utilizzate le risorse che già sono presenti nel territorio.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

L'abbattimento rette sarà ancora portato avanti nel nostro contesto e dalla mia esperienza professionale, la sottoscrizione di un percorso ben costruito è premessa per un patto con le famiglie, oltre a delineare soluzioni educative per il benessere sia dei bambini sia delle loro famiglie. Per far ripartire l'Isola sono necessarie, a mio avviso, le seguenti situazioni: in presenza e con persone specifiche. Mi piacerebbe che rimanesse stabile la rete e che qualcuno se ne prendesse cura, una sorta di custode della rete. L'Isola di Feltre continuerà a essere attiva anche dopo il progetto con incontri per le famiglie e supervisione di professionisti.

ISOLA DI FELTRE

ENTE PARTNER ISTITUTO COMPRENSIVO DI PEDAVENA

TERESA DE BORTOLI Insegnante di scuola dell'infanzia

❖ **La mia Esperienza**

Ho partecipato attivamente fin dalla fase di progettazione di Arcipelago Bambini. Ricordo che è stata una piacevole sorpresa conoscere nuove persone, incontrarne di conosciute e lavorare in un modo completamente nuovo.

Non era mai successo, nella mia personale esperienza e nei tavoli di lavoro in cui sono coinvolta nella Provincia di Belluno, che varie agenzie educative, sia tecniche, che istituzionali si mettessero in rete in questo modo così forte, bello ed efficace.

C'è stata fin da subito molta condivisione tra i Partner. Il tema che ci coinvolgeva era la ricerca di soluzioni innovative al contrasto della povertà educativa nello 0-6 e dare supporto alla genitorialità

delle famiglie provate da tante situazioni pressanti. Un'esperienza decisamente nuova, da cui si è partiti con tanta voglia.

Il progetto lo sentivamo nostro, farina del nostro sacco.

Sicuramente ci sono sia elementi di innovazione sia di criticità nel progetto derivanti dal costituire una rete, trovarsi insieme con obiettivi comuni e appartenere a contesti diversi, tutti finalizzati alla cultura della prima infanzia.

Nonostante sia un'insegnante della scuola dell'infanzia con un'esperienza di trenta anni, mi sono trovata in nuovi contesti bellissimi.

La formazione è stata per me un valore aggiunto e mi ha aperto nuove prospettive per creare alleanze con i genitori.

Già nell'anno scolastico 19/20, ho sperimentato con le colleghe della scuola dell'infanzia di Pedavena, una delle strategie proposte in una prima riunione di piattaforma. Abbiamo fatto fare ai genitori un disegno per i loro bambini, che poi se lo sono trovati a sorpresa nei propri armadietti.

Una semplice attività di questo tipo ha posto premesse di relazioni efficaci e di alleanza educativa.

Ho raggiunto una maggior consapevolezza dell'importanza della relazione con i genitori.

Attraverso i caffè pedagogici, ho osservato piacevolmente la partecipazione attiva dei genitori e il loro bisogno di condivisione.

In queste occasioni, si erano create delle prospettive e delle alleanze educative, non solo preziose per i genitori, ma anche per gli insegnanti.

Mi sento migliorata sia a livello culturale, che professionale e sento che questo migliora il rapporto con i genitori.

Il progetto mi ha dato anche metodi di lavoro e di programmazione, che sono stati particolarmente interessanti anche nel momento dell'arrivo della pandemia.

La formazione ha favorito anche una maggior condivisione con le colleghe, creando migliori premesse per il lavoro di gruppo.

Altro plus del progetto, è stato il lavoro di ricerca azione condotto dalla dott.ssa Sara Serbati e il collega dell'Università di Padova, attraverso le mappe di comunità.

Ho scoperto di conoscere nel mio territorio, come i cittadini stessi, l'esistenza di luoghi, ma non di sapere come utilizzarli al meglio per i bambini e le famiglie, per il contrasto alla povertà educativa e per attività di prevenzione per la comunità intera.

Il progetto Arcipelago Bambini per l'Amministrazione in carica è stato un assist fondamentale del programma politico e attraverso una comunicazione istituzionale, è stato efficace sul territorio, sulle persone in primis beneficiarie e sulla cittadinanza. Siamo stati concreti nel tradurre quanto appreso in teoria e abbiamo ad esempio ri-progettato alcuni parchi o luoghi a misura di bambini e famiglie.

❖ **Le criticità di progetto**

Si è creato un bellissimo gruppo di lavoro.

La pandemia ha dirottato tutte le nostre buone intenzioni. Le riunioni di piattaforma sono state preziose per il dialogo, il confronto, la continua costruzione del progetto e la condivisione.

Con la pandemia abbiamo dovuto lavorare on line e questo ha limitato gli incontri.

La stessa cosa è successa per gli incontri di parent training e parent education.

Anche con le famiglie le riunioni on line, pur efficaci, sono diverse e limitano il confronto.

Non parlerei di criticità, ma di nuove prospettive alla risoluzione dell'ordinario grazie al dialogo della piattaforma. Faccio un esempio: grazie alle mappe di comunità abbiamo valorizzato il Parco della birreria Pedavena, mettendo insieme pubblico e privato con intenti comuni sul benessere dei bambini e delle famiglie. Il parco ha accolto alcuni eventi che hanno consentito la partecipazione dei genitori e dei nonni.

❖ **L'efficacia di progetto**

Si è notata una nuova consapevolezza nei genitori che hanno partecipato al progetto, ed hanno trovato risposte a bisogni specifici legati alla genitorialità.

Questa nuova consapevolezza dei genitori, del loro ruolo, delle conoscenze e competenze trasmesse per crescere un figlio, si ripercuote positivamente nel mondo della scuola. Gli stessi genitori vivono

diversamente la scuola. Non si sentono soli nel far crescere i loro figli. C'è il coinvolgimento di un'intera comunità: amministrazione comunale, associazioni, agenzie educative, privati, ... Abbiamo cercato di creare cultura dell'infanzia, arrivando a rivalutare gli spazi e gli ambienti, a misura di bambini e di bisogni di grandi e piccoli.

❖ **L'innovazione di progetto**

Grazie alle azioni di progetto e alle relazioni instaurate abbiamo visto maggior partecipazione della cittadinanza, in particolare dei bambini stranieri e delle loro famiglie. Ricordo che attraverso lo spettacolo dei burattini abbiamo attratto tantissime persone e soggetti che operano nell'infanzia, coinvolgendoli tutti insieme per obiettivi comuni.

È stato un lavoro di squadra affascinante, concreto ed efficace.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Penso che il dopo progetto sia quello di estendere le azioni di Arcipelago Bambini su tutto il territorio provinciale, inserendolo nella programmazione del piano di zona con l'Asl.

È un progetto da continuare, le buone prassi vanno coltivate, altrimenti si perdono.

ISOLA DI FELTRE

PRESSO Asilo Nido Comunale Il Maggiociondolo

TESTIMONIANZA DI UNA MAMMA

Sono una ragazza madre, provengo dal Marocco e abito a Feltre.

Mi sono resa piacevolmente disponibile per una testimonianza dell'esperienza fatta grazie al Progetto Arcipelago Bambini e per riferire l'importanza di intervenire il prima possibile nei bambini piccoli, soprattutto quando ci sono delle difficoltà.

Ho beneficiato dell'abbattimento rette al nido Maggiociondolo, consentendo ai miei figli gemelli nati a giugno 2018 di essere inseriti al Nido.

Tutto ciò è stato reso possibile grazie ai Servizi Sociali dell'Azienda Feltrina ed al Progetto Arcipelago Bambini.

A settembre 2021, uno dei due gemelli ha terminato il percorso al nido per andare alla scuola dell'infanzia, mentre l'altro sta proseguendo il suo percorso al nido (rette abbattute fino al 31/12/21) su consiglio dei medici in quanto affetto da disturbo dello spettro autistico diagnosticato dopo segnalazione del nido alla pediatra.

Insieme ai Servizi dell'età evolutiva e alla pediatra, si è stabilito di proseguire un altro anno al nido per fargli acquisire delle autonomie di base (raggiungimento controllo sfinterico, mangiare da solo...).

E' stata un'esperienza bellissima, di aiuto, sono grata a tutte le persone che ho incontrato e che con competenza e cura, mi hanno accompagnato nel percorso della scoperta del disturbo autistico.

Non mi sono sentita sola.

Per la mamma è una grande fatica ma grazie a tutti perché non sono sola.

Grazie alle educatrici che ci hanno aiutato, supportato e hanno individuato la malattia di mio figlio, senza il loro aiuto come mamma non sarei riuscita a capire tutta la situazione.

I gemelli sono differenti, pensavo che uno dei due fosse un po' più piccolo, un po' in ritardo nello sviluppo.

Il nido ha lavorato con e per me, per noi. Mi hanno accompagnato dal pediatra e sono stata supportata, sento tutti vicini come una seconda famiglia.

Ringrazio di cuore, ringrazio tutti anche voi del Progetto Arcipelago per tutto questo e per aver tempestivamente agito.

Il nido mi ha aiutato tanto. Senza di loro non potevo fare, non sapevo e non avrei agito tempestivamente per mio figlio.
Ho anche ottenuto l'assegno di invalidità.
La Coordinatrice è per me una figura di riferimento e di supporto importantissima.
Il percorso educativo al nido mi ha donato belle sorprese perché mio figlio ha recuperato tanti strumenti, forse guarisce, migliora e cambia.
Non riusciva neanche a pronunciare una parola e ora ne dice.
Sono confortata dal fatto che è seguito e fa le terapie che servono fin da piccoli. Grazie a tutti per l'andamento positivo di mio figlio. Vedo il bello.
Anche se arriva un altro bambino, come lui, sono sicura che i genitori troveranno un ambiente sicuro e protetto.
Abbiamo salvato un bambino, grazie alla tempestività dell'azione.
Non sapere che cos'è questo disturbo, sarebbe stato negativo per il suo percorso di crescita, invece così affiancati e con conoscenza è possibile aiutarlo e anche essere aiutati come famiglia.
Anche a casa, seguo i consigli delle educatrici e delle operatrici del servizio dell'età evolutiva.
Ancora ha il pannolino e cerchiamo di arrivare all'autonomia, come pure per quando mangia.
La mamma può aiutare il proprio figlio grazie alla pazienza.
Adoro l'accoglienza delle educatrici al nido, è una cosa preziosa.
L'altro figlio che è stato al nido e poi andato alla scuola dell'infanzia è stato agevolato nel percorso.
Le mamme devono essere proattive, non stare chiuse in casa, chiedere e cercare come aiutare i propri figli.
Grazie ancora a tutti per l'aiuto e il supporto.

ISOLA DI FELTRE

PRESSO Istituto Comprensivo di Feltre

TESTIMONIANZA DI UNA MAMMA

❖ La mia Esperienza

L'esperienza vissuta nell'Isola di Feltre con il Progetto Arcipelago Bambini è stata molto positiva. Ho partecipato a diverse attività, in particolare, agli incontri di parent training e education, che sono stati molto interessanti, sia per le riflessioni che per la condivisione di tematiche sulla genitorialità. Alle volte come genitori, si pensa che gli altri non abbiano gli stessi problemi o stesse risoluzioni educative: dialogando si scopre che questo non è vero e che ci possono essere delle interessanti condivisioni, che facilitano il ruolo dei genitori.

I primissimi incontri con Arcipelago Bambini sono avvenuti al nido di Pasquer, con la coordinatrice Nada. Vi è stato un collegamento di quanto fatto lì con la scuola di Mugnai.

La scelta della scuola dell'infanzia per i nostri due gemelli è stata orientata grazie alla continuità di questo progetto dal nido alla scuola.

Abbiamo avuto un ottimo servizio di trasporto e grazie al pulmino: teatro, yoga, psicomotricità, etc. L'anno scorso abbiamo usufruito di tre incontri di psicomotricista. E' stato un percorso molto utile, soprattutto per uno dei due bambini, con delle difficoltà nelle relazioni. La Maestra Enrica ci ha dato supporto nel capire che cosa fosse questa opportunità e ci si è aperto un mondo, che non conoscevo.

Abbiamo continuato il percorso con la neuro psicomotricista con uno dei due gemelli.

Che cosa è cambiato in nostro figlio?

Grazie al lavoro individuale, si è visto un miglioramento immediato.

In famiglia cerchiamo di seguire e applicare tutti i consigli ricevuti. Ora riesce a integrarsi maggiormente con i bambini della sua età.

Si manifesta opponendosi, o meglio se ha deciso per un no, sia a casa sia a scuola, è difficile che accetti quello che non vuole lui.

Il lockdown e la pandemia hanno bloccato tutte le esperienze e c'è stata un'evidente regressione. Abbiamo beneficiato degli incontri on line di parent education e parent training della Dott. ssa Garna e Federica Giganti e come genitori siamo contenti e ci siamo sentiti supportati.

❖ **Le criticità di progetto**

Non mi vengono in mente elementi di criticità. Ricordo solo che un giorno alla settimana c'era il laboratorio delle emozioni e i miei bambini facevano fatica a partecipare.

❖ **L'efficacia di progetto**

Gli elementi di efficacia per noi come famiglia sono stati gli incontri con la neuro psicomotricista, che ha consentito il miglioramento della relazione con gli altri bambini.

Gli incontri con la Dott.ssa Patrizia Garna ci hanno dato tante strategie da mettere in campo. Piano piano applicandole, si sono visti risultati. Ad esempio, abbiamo capito perché ripetere le stesse cose con i bambini, rappresenta la risposta a un bisogno di sicurezza per i bambini.

Misurarsi con altri genitori in presenza era davvero bello ed è un modo per trovare coraggio nell'affrontare il ruolo di genitore. Era di supporto vedere che anche altri genitori si trovano in situazioni simili.

Poter andare agli incontri serali e avere il servizio di baby sitting con personale qualificato, è stato molto importante per frequentare i percorsi proposti.

Mi è piaciuto particolarmente il percorso sull'utilizzo della tecnologia anche in tenera età: molto utile e molto chiaro.

❖ **L'innovazione di progetto**

Gli elementi innovativi del progetto sono:

- ✓ La formazione dei genitori on line;
- ✓ Il servizio di baby sitter per partecipare agli incontri;
- ✓ Il servizio di trasporto con il pulmino e le persone qualificate che hanno contribuito a creare e fare il progetto.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Dal punto di vista di essere madre, aver costruito una famiglia, mi sono sentita supportata, alle volte non sapevo come gestire, è stato molto di aiuto il Progetto Arcipelago Bambini.

Sono sicure che tutte le cose che ho sentito e gli incontri cui ho partecipato, mi hanno dato coraggio, degli spunti da seguire e delle prove da superare.

I tre incontri con la neuro psicomotricista mi hanno aperto questo mondo ed è stato molto positivo. Ho conosciuto questa disciplina e i benefici ottenuti li ho potuti vedere nei miei figli e nella mia famiglia.

ISOLA DI FELTRE

PRESSO Istituto Comprensivo di Feltre

TESTIMONIANZA DI UNA MAMMA

❖ **La mia Esperienza**

La mia esperienza risale a prima della pandemia quando uno dei nostri figli andava alla scuola dell'infanzia di Mugnai di Feltre.

Ho partecipato davvero attivamente e con spiccato interesse alle serate proposte con la Dott.ssa Gilda Maeran sui temi dell'utilizzo dei dispositivi elettronici nei bambini.

Ciò è stato reso possibile anche grazie al servizio di accoglienza dei bambini, una sorta di baby sitting, dove ho potuto portare mio figlio.

Era la prima volta che provavo l'organizzazione di questo servizio e ritengo sia un valido supporto per i genitori soprattutto quelli che sono soli e non hanno supporti dove lasciare i bambini o genitori separati.

Essendo presente l'interesse nei genitori su questi temi, trovare soluzioni di questo tipo per permettere la partecipazione agli eventi, lo trovo rispettoso e intelligente.

Con la pandemia, ho partecipato agli incontri di parent education e parent training on line.

Sicuramente è stato comodo seguire da casa, ma sono venute meno le relazioni dirette con gli altri genitori; stare dietro uno schermo non ha favorito per me l'esposizione nel dialogo.

In ogni caso, in tutti i momenti formativi dei genitori, è stato interessante come ognuno vede problemi nelle personali situazioni in famiglia e collegati alla crescita dei figli e alle volte questi problemi sono gli stessi. In queste situazioni ti senti ascoltato, rassicurato e sono interessanti occasioni di confronto tra genitori. Si possono anche creare dei legami.

Ho partecipato anche agli incontri on line con Dr.ssa Federica Ciccanti e Dott. Carlo Callegaro, con la Dott.ssa Patrizia Garna per la formazione di parent training e parent education, oltre ad incontri con la logopedista Dott.ssa Elisa Damian.

Anche i docenti, che provenivano da altre città, sono stati agevolati nell'esserci e noi genitori abbiamo potuto beneficiare delle loro conoscenze e competenze.

Come detto, l'unico neo, è che on line non si può creare un contatto con i genitori, o meglio non è la stessa cosa di essere in presenza.

Gli argomenti trattati sono stati i più disparati: da come dire di no ai bambini, come risolvere litici o situazioni di rabbia, tutti argomenti interessantissimi.

È stato prezioso avere lo spazio per presentare situazioni pratiche, problemi quotidiani con i bambini ed in famiglia, sentire la teoria applicata alla pratica e trovare soluzioni e strategie per star meglio con i propri bambini e garantire genitori competenti alla mansione.

Lo sportello di ascolto gratuito a scuola e la presenza di logopedista, psicologa e psicomotricista sono stati davvero un supporto per avere delle prime consulenze ed essere davvero vicini e utili ai bambini e famiglie, che ne hanno beneficiato.

❖ **Le criticità di progetto**

Francamente non mi viene in mente nessuna criticità.

❖ **L'efficacia di progetto**

I percorsi di parent training e parent education mi hanno consentito di valorizzare concretamente i suggerimenti fornitomi per stare meglio con il proprio bambino.

I suggerimenti proposti per il percorso del nostro bambino hanno chiarito molti dubbi: in particolare per l'utilizzo degli strumenti digitali.

Alle volte, mi sono sentita etichettata come talebana, poiché sono categorica nel non fare utilizzare la tecnologia a mio figlio.

Tante volte, come mamme, come genitori si possono avere tanti dubbi ed essere convinti di essere nel torto. Con il confronto e la conoscenza, ti rassicuri e ti togli ogni dubbio.

❖ **L'innovazione di progetto**

Il servizio di baby-sitting e la conseguente possibilità di partecipare con i figli alla formazione sono stati per me innovativi.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

In generale, spero che possano beneficiare di questo progetto tanti bambini e loro genitori e di estenderlo in tutti gli ordini e gradi della scuola, come accompagnamento per i genitori al percorso di crescita e di benessere di ogni bambino.

Credo che, in generale, le maestre siano sottovalutate nel loro ruolo. Siamo passati da un tempo in cui la maestra quando diceva una cosa era vangelo, a un tempo in cui accade l'opposto e la tendenza è dire che le sue parole non valgono nulla.

Se un insegnante si azzarda a riferire a un genitore che vi è un problema per il bambino, si contraddice o non si ascoltano le sue parole. Sicuramente non sono percorsi facili. Ritengo che serva educazione a questi temi per i genitori.

Sono una mamma appassionata ai temi dell'educazione dei bambini.

Ritengo che i genitori della mia età (nati negli anni 70) abbiano vissuto un'educazione completamente diversa da quella che si promuove al giorno d'oggi. Ci si rende ben conto degli errori fatti in quegli anni, ma nello stesso tempo manca un approccio alternativo, al fatto di consentire tutto ai bambini. Non si sa come comportarsi. Serve costruire un'alternativa e limitare le convinzioni limitanti che si possono ricevere, come ad esempio: "non ti fai rispettare", "molli sempre la presa e lo accontenti sempre".

La formazione potrebbe essere anche rivolta ai nonni e al loro importante ruolo che svolgono nel supportare le famiglie.

La società non è fatta per i bambini. Quando una mamma e un papà sono oberati di lavoro, non ci si può stupire di perdere la pazienza con i bambini. E' facile cadere poiché per stare con i bambini servono davvero tante energie e tanto impegno.

Confermo nuovamente che sarebbe bello riproporre il progetto in continuità per garantire a tutti i bambini e i genitori di beneficiare di queste azioni a supporto della famiglia e della comunità.

ISOLA DI FELTRE

TESTIMONIANZA BENEFICIARI PROGETTO

CLAUDINE PELLEGRINI – Titolare di servizio alla prima infanzia di Vas

❖ La mia Esperienza

Sono Claudine Pellegrini, titolare del servizio alla prima infanzia, localizzato nel Comune di Quero-Vas.

Ho avviato la mia attività imprenditoriale nell'ambito dell'educazione all'infanzia per bambini 0-3 nel 2019, acquisendo il servizio di nido già presente in un piccolo territorio ai confini di Treviso e un po' dislocato rispetto a Feltre e Belluno.

Il progetto era già attivo e sono venuta a conoscenza grazie alla mia consulente e alla mia partecipazione al Tavolo dei Nidi.

Ovviamente, vedendo come si è mosso il gruppo di lavoro e la rete di persone che si è creata, ne avrei voluto far parte fin dall'inizio, investendo con budget, sia per la mia realtà, sia per azioni trasversali di progetto.

Mi sono sempre informata sull'andamento del progetto e sulla sua evoluzione, aderendo laddove possibile e beneficiando di alcune azioni.

Prima fra tutte la formazione di primo livello.

Ho partecipato a tutta la formazione proposta dal Dott. Piazza Simone, che ho trovato estremamente interessante ed applicabile fin da subito nella nostra realtà. Sono continuati degli scambi formativi importanti con lo stesso docente a supporto della genitorialità per i genitori.

Anche l'ultima formazione sul benessere del team educativo con lo strumento C.I.P.S. Covid Impact Psychological Scale, ideato dal Dott. Carlo Duò, ci ha permesso di avere uno strumento per misurare lo stress da lavoro correlato, legato alla pandemia e a tutte le sue conseguenze.

Grazie al Progetto Arcipelago Bambini e la condivisione di linguaggi comuni legati ai bisogni dell'infanzia, sono riuscita a entrare in contatto con i Servizi Socio Sanitari e Sociali del territorio e a favorire la creazione di alleanze educative per situazioni con bisogni speciali.

❖ Le criticità di progetto

Non abbiamo elementi per indicare delle criticità di progetto.

❖ **L'efficacia di progetto**

Penso che un progetto di questa natura, sia da sviluppare su tutta la Provincia ed investire maggiormente su azioni educative a contrasto della povertà.

❖ **L'innovazione di progetto**

Un progetto di una rilevanza provinciale, come quello di Arcipelago Bambini, è di per sé innovazione per sensibilizzare alla cultura dell'infanzia e creare sinergie forti sul territorio in un'ottica di comunità educante.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Sarò presente alla prossima progettualità a contrasto della povertà educativa.

**ISOLA DI SEDICO E DI SANTA GIUSTINA
PARTNER AZIENDA SPECIALE SEDICO SERVIZI**

**DANIELA PICCOLI
DIRETTORE AZIENDA SPECIALE SEDICO SERVIZI**

❖ **La mia Esperienza**

L'esperienza, realizzata in qualità di Responsabile di Arcipelago Bambini, è stata molto positiva ed ha consolidato un approccio, che nella nostra organizzazione è già in uso nei servizi sociali e educativi.

Nella fase di progettazione, prima di sapere effettivamente come sarebbe andata, ho lasciato spazio alla Coordinatrice Psico-Pedagogica Santina Veceli, insieme alla Consulente di Sviluppo Organizzativo Anna Maria Bernard della nostra Azienda, per inquadrare il tema della povertà educativa insieme agli altri Partner, in stretta connessione con i valori della nostra organizzazione, i servizi erogati e i bisogni effettivi del territorio.

Questo è stato vincente perché partivamo con obiettivi comuni e con competenze specialistiche, già collaudate e che permettono a una Direzione di stare sereni nello sviluppo del progetto, visto i carichi di lavoro del ruolo e, non ultimo, la contingente pandemia, che l'ha stoppato inizialmente per la sua erogazione di servizi in presenza, ma poi si è sviluppato, per quanto possibile, anche on line (ad esempio parent training e parent education con i genitori).

Attraverso la gestione di questo progetto, ho dato ampia fiducia a tutte le risorse umane coinvolte, ho allenato la delega e insieme, attraverso un lavoro di gruppo, abbiamo consolidato servizi e azioni educative, che speriamo di poter offrire ancora nel territorio a contrasto della povertà educativa, favorendo azioni preventive, che sono fondamentali per non avere grandi problemi in seguito.

❖ **Le criticità di progetto**

Le criticità del progetto sono state superate, rifacendomi all'esperienza dei progetti passati e presenti, in cui sono stata coinvolta. Ritengo, che sarebbe sempre doveroso, in ogni progetto condividere, sia le buone prassi, che le criticità. In questo specifico progetto, ritengo che i punti di criticità, in generale, siano stati: creare rapporto con le famiglie, come avvicinarsi alle famiglie bisognose, come sviluppare rete con gli altri Partner e con i professionisti dedicati allo 0-6. Ogni Partner, in funzione, dell'organizzazione in cui opera ha diversi modi per farlo e alcune volte neanche uno. Condividere maggiormente i casi di successo, ritengo possa essere di supporto per tutti.

❖ **L'efficacia di progetto**

Sono soddisfatta dei feedback delle famiglie che hanno partecipato nei servizi proposti all'interno del Progetto Arcipelago Bambini (laboratori educativi 0-3, laboratori educativi 3-6, centri estivi, parent training e parent education) e della contentezza dimostrata. Alcuni hanno sottolineato che si sono

sentiti accolti nelle loro specifiche difficoltà, senza giudizio e con azioni concrete, su misura di grandi e piccoli, non solo per persone di diverse provenienze etniche, ma anche per chi ha semplici debolezze. L'interazione e le relazioni nate grazie al progetto, si percepiscono positivamente anche con un saluto in piazza di Sedico e questo conferma il nostro lavoro.

❖ **L'innovazione di progetto**

Gli elementi innovativi del progetto sono sintetizzabili così:

- ✓ Il progetto è stato aperto al territorio, oltre il nido. L'utenza è identificata per la maggiore in non sono iscritti nei servizi e nelle scuole. Trattasi di attività educative diverse da quelle di offerta sportiva e per questo non è scontato andarci e provare. L'attenzione sul bambino, la personalizzazione e la libertà nella scelta di aderire da parte dei genitori, provando prima, sono stati elementi di successo per le iniziative educative proposte.
- ✓ L'azione di abbattimento delle rette ha favorito l'inserimento nel servizio alla prima infanzia, di chi vive in povertà educativa, garantendone comunque la privacy.
- ✓ La formazione continua di noi tutti, permessa anche grazie al progetto stesso, sono una base sicura per erogare servizi di qualità.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

La nostra organizzazione ricomincia con l'apertura della ludoteca (4-11 anni), in questo momento storico, con la stessa modalità: accogliamo bambini, ragazzi e loro famiglie, senza costi a carico, cercando nel territorio situazioni fragili, senza discriminarle e favorendo dei percorsi individualizzati e attenti ai bisogni specifici.

Il futuro lo vedo con una politica capace di creare servizi educativi a contrasto della povertà educativa, in modo strutturale e con una qualità percepita ed erogata, capace di far fronte alle diverse situazioni del nostro territorio.

ISOLA DI SEDICO

PARTNER AZIENDA SPECIALE SEDICO SERVIZI

SANTINA VIECELI

Coordinatore Psico-Pedagogico del servizio alla prima infanzia

❖ **La mia esperienza**

Quando, durante le vacanze di Natale, arrivò dalla collega del nido di Feltre la possibilità di partecipare alla stesura di una bozza per accedere ad un progetto finanziato, per me, che vivevo da anni inserita in una struttura: l'Azienda Speciale Sedico Servizi, ente strumentale del Comune di Sedico, attenta e attiva nella ricerca di progettualità sostenibili, sembrò naturale e logico esserci. Con me la Dott.ssa Anna Maria Bernard, consulente dello sviluppo organizzativo dell'Azienda.

Dall'iniziale analisi delle problematiche presenti nella nostra provincia di Belluno -spopolamento, riduzione delle nascite, particolarità geo-morfologica del territorio, Isolamento, alto numero di suicidi- emergeva che le finalità del bando, promosso dalla Fondazione Conibambini a contrasto della povertà educativa, potevano sostenere iniziative per creare buone prassi a contrastare le problematiche evidenziate.

Primo punto era capire cos'è la povertà educativa.

"La povertà educativa indica l'impossibilità per i minori di apprendere, sviluppare, e far fiorire liberamente capacità, talenti ed aspirazione. La povertà educativa priva i bambini del diritto di crescere e di seguire i loro sogni." I bambini che la vivono, appartengono a famiglie incapaci di usare gli strumenti disponibili. Tutto ciò denota spesso una condizione di inconsapevolezza.

Secondo punto era capire come arrivare a queste famiglie.

Se i canali classici la scuola, i media, gli incontri organizzati per genitori, i luoghi di aggregazione non sono riusciti a essere strumenti validi per quella famiglia, quali coinvolgimenti alternativi si possono pensare? Quali le modalità di approccio?

Su queste domande si sono sperimentate attività diverse in ogni Isola. Noi di Sedico Servizi, con il consenso della Direzione, siamo partiti con la volontà di formare "rete" con i soggetti che si occupano di prima infanzia nel territorio: assistenti sociali, pediatri, dirigenti e personale scolastico, associazioni, volontari, informando le finalità del progetto nella speranza di una collaborazione per una proposta mirata.

L'altro aspetto importante è stato la formazione del personale coinvolto. La "piattaforma" è l'insieme degli operatori delle varie Isole che, oltre alla conoscenza personale fra soggetti che operano all'interno del progetto in Provincia, comprende la formazione condivisa che aiuta a parlare lo stesso linguaggio, formando così la base da cui le idee trovano, attraverso il confronto, la possibilità di tradursi in azioni concrete.

Creato uno spazio all'interno del nido Cà Gioiosa e un tempo, la proposta è stata per noi relativamente semplice poiché in sintonia con la mission del nostro servizio.

L'esperienza, portata avanti nei tre anni precedenti attraverso la sezione sperimentale di Scuola dell'infanzia, ha reso possibile anche un buon approccio con i bambini della fascia 3-6 anni.

I primi incontri si sono svolti con genitori e bambini insieme.

Le esperienze vissute nei laboratori educativi proposti sono divenute motivo di argomentazioni trattate in un secondo momento insieme ai genitori, che hanno formato un gruppo di condivisione, inizialmente sostenuto da me, in seguito anche da incontri con psicologhe inserite nel piano di parent-education e parent training.

Il gruppo si è stabilizzato e coeso nel tempo, il Covid ha bloccato l'attività che ha trovato solo nel periodo dell'estate 2020 la proposta di incontri online dedicati, poi più nulla.

Nelle estati del 2020 e 2021 si sono organizzati centri estivi, una modalità per essere presenti, ma, come è successo per altre Isole, non rispondente alla finalità del progetto, bensì al bisogno di conciliazione famiglia-lavoro, coprendo di fatto le chiusure della scuola pubblica: quello estivo e l'orario dopo le 16,00.

L'ultima formazione, alla quale ho partecipato prima del Covid, apriva una prospettiva interessante: in collaborazione con i servizi dell'AULSS si poteva ipotizzare un'informazione-formazione su quello che i servizi svolgono già nel territorio e capire dove Arcipelago si poteva inserire.

Si intendeva ricreare uno spazio - tempo stabile, dove incontrare le neo mamme nel periodo dopo il parto prima del rientro al lavoro, spesso vissuto in solitudine.

Le azioni messe in campo e da valorizzare in futuro sono:

- ✓ Evidenziare, attraverso i bisogni emergenti, le proposte da attivare.
- ✓ Creare gruppi di auto mutuo aiuto.
- ✓ Rendere la comunità attenta e responsabile dell'educazione dei nuovi nati in un percorso che prevede il coinvolgimento trasversale delle generazioni attraverso le "mappe di comunità".
- ✓ Evidenziare le richieste e sostenere la risposta a esse con interventi mirati che, essendo tali, evitano sprechi di risorse. Ognuno con le proprie competenze, ma con un unico obiettivo: sconfiggere la povertà educativa.

Arcipelago si chiama così perché era inizialmente formato da Isole unite che, a loro volta, davano origine ad altre. Le Isole presenti si trovano tutte nella parte piana della provincia, ma il problema dello spopolamento riguarda soprattutto la parte alta, dove svettano le Dolomiti patrimonio dell'umanità. Con lo spopolamento della montagna, se ne va anche una parte importante della nostra cultura! Per permettere a giovani famiglie di rimanere in montagna si devono dare ai bambini che vivono lì le stesse opportunità di quelli che vivono in Val Belluna. L'obiettivo del progetto era creare, con idee innovative, spazi di relazione e condivisione dove sostenere la cultura della prima infanzia. Abbiamo ancora qualche mese prima della chiusura del progetto e, in ogni caso, possiamo pensarne altri sulle basi definite da Arcipelago. Ciò che a mio avviso serve è:

- ✓ riprendere gli obiettivi iniziali,
- ✓ credere che le professionalità coinvolte hanno molto da dare,

- ✓ riorganizzare gli interventi monitorandone l'efficacia e valorizzando i risultati,
- ✓ difendere il diritto dei bambini alla bellezza.

❖ **Le criticità di progetto**

Un elemento di criticità generale riguarda la conoscenza e la condivisione delle problematiche della nostra Provincia da parte dei singoli Partner, sono emersi interventi dettati da interessi diversi da quelli dell'analisi di partenza.

Anche alcune proposte, dal mio personale punto di vista, non rispondevano appieno all'obiettivo di sconfiggere la povertà educativa. Gli Istituti Comprensivi, causa il frequente cambiamento dei referenti presenti agli incontri, non hanno garantito la coesione necessaria per rafforzare la piattaforma di base.

La criticità nello specifico è stata quella di definire la povertà educativa e trovare le strategie per arrivare alle famiglie: alle proposte di incontri a tema per genitori, si presentano abitualmente persone attive, quelle che si informano e sono allenate alla ricerca di nuovi saperi e soluzioni, come coinvolgere chi non ha consapevolezza dei bisogni educativi dei propri figli?

Si è cercato di fare rete proprio per arrivare alle famiglie che vivono in povertà educativa (ad esempio per un bambino con problema del linguaggio, dotare la famiglia di strumenti specifici).

Non siamo arrivati, purtroppo, fino in fondo, siamo riusciti a coinvolgere solo alcune famiglie, il nostro obiettivo era quello di creare una solida rete di sostegno in grado di rispondere a specifici bisogni.

La pandemia ci ha fermato. Sicuramente era nato un dialogo aperto e di continuità con le istituzioni, in particolare con l'Asl.

L'obiettivo era quello di creare uno spazio/tempo stabile/continuativo, a partire dalla coppia in attesa di un figlio, garantire un luogo di dialogo e confronto, di conoscenza sulla genitorialità e sulla cultura dell'infanzia. Le neo famiglie ricevono consapevolezza del valore del ruolo genitoriale e strumenti affinché possano trovare risposte nel percorso di educazione dei propri figli.

La piattaforma è fondamentale per mantenere dialogo e azioni.

❖ **L'efficacia di progetto**

Le esperienze educanti possono creare opportunità diverse da quello che è il contesto familiare.

Ci sono famiglie che stanno in un livello e non possono pensare a un livello superiore, rimangono chiuse e si convincono che possono stare solo lì. La forza delle connessioni, della rete e delle esperienze educative può offrire buone opportunità.

Nessun genitore fa delle azioni contro i propri figli, alle volte non sa che c'è dell'altro, e da questo punto dobbiamo partire sempre.

❖ **L'innovazione di progetto**

La Formazione congiunta consente di avere uno stesso linguaggio. Esempio pratico: capire che cosa si intende per "autonomia" nel bambino e vederne l'evoluzione rispetto alla crescita. Educatrici e maestre possono dare valori diversi all'autonomia, accordarsi in un'idea comune diventa vincente e funzionale al bambino.

In un mondo pieno di informazione credo ci sia molta solitudine. E' necessario bussare alla porta e andare incontro all'altro. E' necessario muoversi nel territorio, andare nelle frazioni per "incontrare" le persone.

Gli ingredienti fondamentali sono grinta, volontà e rispetto.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Nel mio cuore sogno uno spazio e un tempo dedicato a genitori e bambini che sia coerente e autentico, nel quale non si intrattengono semplicemente i bambini, ma si accoglie l'intera famiglia con tutti i suoi punti di forza e di debolezza. Investirei molto sull'educazione alla bellezza e alla cura. Ogni bambino è unico e irripetibile e noi tutti, professionisti dello 0-6, abbiamo l'onore di essere basi sicure per seminare e raccogliere nella comunità.

ISOLA DI SEDICO

PARTNER AZIENDA SPECIALE SEDICO SERVIZI

KATIA PIAZZA - Educatrice Servizio alla prima infanzia

❖ La mia Esperienza

La mia esperienza è partita inizialmente con la formazione di primo livello con i Prof. Everardo Minardi e con Francesco Caggio. Lì per lì non comprendevamo bene che cosa dovevamo fare, che cosa era il welfare di comunità, non solo centrato sul nostro servizio alla prima infanzia, ma anche sul territorio, costruendo un legame rigenerativo.

La mia esperienza è di educatrice nell'Isola di Sedico, in particolare nell'attivazione di laboratori educativi per la fascia 3-6 a contrasto della povertà educativa.

L'ideale di base è stato ed è tuttora non coinvolgere famiglie del nido, ma interfacciare altre famiglie, ascoltandone i reali bisogni.

Inizialmente abbiamo pensato a dei laboratori, scrivendo una brochure contenente le attività e gli obiettivi che volevamo raggiungere.

Si è promosso un percorso di psicomotricità, la comunicazione è passata di persona in persona, dimostrandosi un volano interessante per entrare in contatto con le famiglie e la velocità di risposta delle stesse. Si è così costruito un gruppo che per un anno e mezzo ci ha seguito regolarmente in tutti i laboratori.

Da subito, abbiamo riscontrato che le famiglie avevano bisogno di parlare e di condividere il vissuto di genitori.

A un certo punto, c'è stato il bisogno di inserire, oltre all'educatrice, la coordinatrice psico-pedagogica, che in modo coinvolgente e costruttivo, creava con loro l'appuntamento fisso per dialogare su temi, vissuti ed esperienze educative, fornendo strumenti per la genitorialità.

Il giovedì è stato un bell'appuntamento fisso con un gruppo di bambini (12/13) e altrettanti genitori, grazie al Progetto Arcipelago Bambini e alla nostra Isola.

Il servizio proposto è stato un catalizzatore per accogliere i bisogni dei bambini e delle famiglie, di là della prima attività proposta di psicomotricità, che è stata un'attrazione per iniziare un percorso.

Ho notato molto interesse nei genitori nel riflettere sull'infanzia e sui bisogni, sia dei piccoli sia dei grandi, dal punto di vista di garantire un buono sviluppo psico-fisico del bambino.

❖ Le criticità di progetto

Per quanto abbiamo cercato di fare rete tra Partner, un po' per il COVID 19, la pandemia e un po' per la tipologia di utenza del progetto Arcipelago, non abbiamo avuto condivisione.

Nelle altre realtà, in particolare nella scuola dell'infanzia, i servizi proposti sono stati un prolungamento della scuola.

La formazione è stata un punto di incontro tra i Partner, ma non posso dire la stessa cosa nelle attività proposte. Avrei voluto un maggior scambio di buone prassi, di conoscenze e di sapere condiviso nelle diverse esperienze. Purtroppo, tutto ciò non è stato possibile causa blocco delle attività Covid 19 ed in parte anche per le normative che regolano le diverse istituzioni (orari diversi, coperture assicurative dei soli iscritti istituzionalmente, etc.).

❖ L'efficacia di progetto

Andando a rispondere a un bisogno di psicomotricità, tema conosciuto e apprezzato dai genitori, abbiamo potuto rispondere poi ad altri bisogni impliciti, non detti, che emergevano anche durante il dialogo con i genitori.

Di là della pubblicità, è stato il passaparola e il benessere vissuto durante l'esperienza, che ha consolidato il numero di partecipanti alle iniziative dell'Isola di Sedico.

❖ L'innovazione di progetto

L'elemento innovativo per eccellenza è stato quello di andare verso la povertà educativa, creare spazio- tempo nei contesti vissuti dalle famiglie (parco, altri luoghi dedicati alle famiglie, etc.). Un altro elemento, che va maggiormente sviluppato a mio avviso, è il ricco scambio tra le conoscenze e le competenze delle Isole, in riferimento alla creazione, all'innovazione e allo sviluppo di servizi educativi.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Io sogno che per risolvere la povertà educativa, tutti noi che operiamo nello 0-6 dobbiamo non possiamo solo avere le porte aperte delle istituzioni, ma andare verso il territorio.

L'obiettivo è rivolgersi a chi non ha consapevolezza di disagio e di fragilità.

Vorrei un arcipelago unito, che sia percepito anche dalle famiglie e dal territorio come punto di riferimento per lo 0-6, e nello stesso tempo valorizzi l'"auto-mutuo-aiuto" tra tutti, addetti ai lavori e persone bisognose.

ISOLA DI SEDICO

PARTNER AZIENDA SPECIALE SEDICO SERVIZI

FEDERICA PAVEI - Educatrice Servizio alla prima infanzia

❖ **La mia Esperienza**

La mia esperienza è di educatrice nell'Isola di Sedico, in particolare nell'attivazione di laboratori educativi per la fascia 0-3 a contrasto della povertà educativa. Considerato che il nostro obiettivo era quello di cercare nel territorio i bambini e le famiglie che non si appoggiavano a un nido, all'inizio abbiamo faticato a trovare tante famiglie, in parte per questa specifica ricerca ed in parte perché i bambini durante l'autunno/inverno si ammalano spesso e non garantiscono una continuità di presenza.

I genitori si sono affiancati e affidati a noi e siamo riusciti a creare un bel gruppetto, maggiormente numeroso nel secondo anno di progetto.

La proposta educativa, inizialmente, si concentrava su atelier semplici a misura dei bambini e delle loro specifiche età: atelier di travasi, atelier musicali, di massaggio, di stoffe, ecc... Il genitore era coinvolto nell'osservazione del bambino nei laboratori e poteva acquisire informazioni utili per entrare maggiormente in relazione con lui per poi poter offrire a casa le stesse attività.

Man mano che il bambino frequentava l'Isola di Sedico, scopriva le proprie autonomie e i genitori, grazie al supporto dell'educatore, hanno potuto sperimentare l'accoglienza, l'ascolto, le domande e le risposte con le strategie educative più consone al momento e alla specifica situazione.

I genitori in questo contesto neutro, hanno condiviso davvero il fatto che il problema di uno era lo stesso di altri, lo hanno ridimensionato grazie al dialogo e alla presenza dei genitori (se sei solo, ti sembra esorbitante), il gruppo è stato un supporto.

Oltre a ciò i percorsi di parent training e parent education con specialisti esperti, psicologi e psicoterapeuti, hanno permesso ai genitori di acquisire strumenti e conoscenze per facilitare l'importante e difficile ruolo di genitori. In questo caso, i genitori erano accolti in uno spazio-tempo tutto a loro dedicato e i bambini erano accuditi dall'educatrice.

Il Covid ha creato letteralmente un vuoto, difficile da colmare.

❖ **Le criticità di progetto**

La criticità maggiore è arrivare alle famiglie con povertà educativa. Nonostante la pubblicità, le relazioni con pediatri, con il servizio sociale, il passaparola, le famiglie più bisognose sono quelle più difficili da raggiungere, forse proprio a causa delle loro fragilità. Inoltre, sono stati inseriti un numero ridotto di bambini frequentanti il nido con specifiche difficoltà.

Per quanto riguarda il progetto, è sicuramente critico avere una rete che non funziona al cento per cento: questo non per mancanza di volontà, ma perché il tempo, le risorse di personale ed economiche sono ridotte. Servono maggiori risorse in campo.

❖ **L'efficacia di progetto**

A livello macro, la creazione di questo progetto come un arcipelago composto da Isole, ha permesso di conoscere il territorio e i protagonisti nella cultura dell'infanzia 0-6 anni e di dialogare con tanti punti di osservazione. Tutto ciò è stato arricchente.

La formazione ha rappresentato una chiave di unione e una base sicura tra Partner, consentendo di sviluppare azioni dalla teoria alla pratica, favorendo il mettersi in gioco di ognuno. Sono dell'idea che senza formazione continua non si evolve.

❖ **L'innovazione di progetto**

Il progetto ha consentito ai genitori di prendersi del tempo per stare con i propri figli, in un ambiente fuori dal contesto casa e in un ambiente su misura di bambino.

Il genitore così si mette in ascolto del figlio e riconosce il valore emotivo dell'ascolto, dell'osservare strategie educative, di dialogare con educatrici ed esperti sui perché scegliere un gioco piuttosto che un altro dialogo, di osservare le competenze e le conoscenze dei bambini, dal loro punto di vista e non solo da quello dell'adulto. Durante i laboratori sono stati resi possibili: il vedere e accogliere i minimi progressi dei bambini; il rallegrare i genitori con lo stupore della crescita; lo stare insieme.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Dopo aver frequentato il corso di Manager di comunità, immagino un polo di comunità 0-6, dove possano confluire tutte le associazioni, dove si crei uno spazio di ascolto, uno spazio culturale, in cui i genitori trovino in un unico punto dei riferimenti importanti (professionisti specializzati) per rispondere al territorio, partendo dai bisogni del territorio.

ISOLA DI SEDICO

STEFANO DEON

SINDACO DEL COMUNE DI SEDICO

❖ **La mia Esperienza**

Sono stato coinvolto nella fase iniziale del progetto. Abbiamo fin da subito creato una comunicazione sulla povertà educativa, valorizzando il nostro nido comunale Ca' Gioiosa.

L'Amministrazione comunale ha accolto favorevolmente e appoggiato il Progetto Arcipelago Bambini visti i dati preoccupanti sulla povertà educativa.

Questo progetto ha coinvolto tante realtà, ha permesso di creare rete nel territorio comunale e tra comuni, oltre a lavorare sempre in una logica di squadra.

Aver coinvolto così tanti attori diversi ed in diversi comuni, è stato vincente.

Il progetto ha bisogno di continuità.

Il problema della povertà educativa non si risolve e per il territorio e per i nostri bambini deve trovare soluzioni concrete e temporizzate.

❖ **Le criticità di progetto**

Il progetto ha coinvolto bambini e famiglie del territorio. Abbiamo fatto leva su una ricerca che andasse fuori dalla platea di chi già frequenta i servizi alla prima infanzia 0-3 o la scuola dell'infanzia 3-6.

A oggi, non sappiamo se abbiamo intercettato effettivamente tutte le persone bisognose del territorio. Vi è da dire che le persone in povertà, molte volte non sono consapevoli o provano vergogna del loro stato e con dignità non rispondono a chiamate di supporto.

Come Sindaco mi interrogo se siamo riusciti a fotografare lo stato di povertà educativa dei nostri bambini e delle loro famiglie.

Certamente abbiamo gettato delle basi qualificate per implementare un'attenzione continua. Rimane aperto questo interrogativo.

❖ **L'efficacia di progetto**

L'elemento di efficacia del progetto è stato quello di lavorare insieme, avere molteplici punti di osservazione derivanti dai diversi luoghi e anche dai comuni messi insieme, allargando le prospettive e valorizzando intenti comuni a contrasto della povertà educativa.

❖ **L'innovazione di progetto**

Dal mio punto di vista, l'innovazione sta nell'andare a cercare le persone, invece di far sì che le persone cerchino, è stato un elemento interessante per costruire un servizio innovativo e vicino ai bisogni reali di bambini e famiglie.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

L'impegno è quello di dare continuità al progetto. Lo stesso ha bisogno di risorse, è necessario individuarle e svilupparle. Sarebbe un peccato che il percorso si fermasse qui.

ISOLA DI SEDICO

GIOIA SACCHET

VICESINDACO E ASSESSORE ALL'AMBIENTE DEL COMUNE DI SEDICO

❖ **La mia Esperienza**

Ho seguito su delega del Sindaco, fin dall'inizio il progetto.

Ritengo che sia stata un'esperienza proficua mettere insieme attori diversi, non solo chi ha esperienza diretta con l'infanzia, ma anche associazioni e realtà del territorio che hanno valenza sociale e culturale, (centri anziani, circoli, ...), realtà che possono trarre benefici indiretti dal progetto.

Sono stata piacevolmente sorpresa dalla formazione di secondo livello con la lettura del territorio a misura di bambini e famiglie attraverso la metodologia delle mappe di comunità.

Sono stati incontri di dialogo, costruzione e condivisione, che hanno consentito di individuare dal punto di vista del vissuto delle persone:

- ✓ i luoghi, punti di forza del territorio, formali e informali già vissuti da bambini e famiglie,
- ✓ i luoghi mancanti,
- ✓ i luoghi desiderati.

Il lavoro delle mappe di comunità è stato significativo. Abbiamo potuto constatare che attraverso un approccio interattivo, tecniche sensoriali e innovative le persone possono contribuire a far bene al territorio e all'infanzia. Gli esperti sono riusciti a farci divertire e giocare con temi che alle volte sono visti in modo ostico.

Causa la pandemia, non siamo riusciti a completare il lavoro delle mappe di comunità, che per loro natura necessitano un continuo aggiornamento e che ora dovremo rivedere in ottica prima e dopo il Covid.

Contrastare la povertà educativa nell'età evolutiva, dal mio punto di vista, significa continuare a tessere legami nel territorio con i cittadini e tutti i soggetti che operano nel mondo dell'infanzia, creando condivisione e dialogo continuo.

❖ **Le criticità di progetto**

Il progetto ha l'intento di contrastare la povertà educativa. Per individuare chi ha realmente bisogno serve un lavoro capillare. Durante il progetto, si è ragionato con macroattori, ho la sensazione che non siamo arrivati a captare le singole case sul territorio. E' una conferma, anche nel nostro Comune, che chi vive in povertà educativa, fa fatica a riconoscere il problema e farsi aiutare.

❖ **L'efficacia di progetto**

Gli elementi di efficacia del progetto sono stati le costruzioni di percorsi a supporto della genitorialità, sia in presenza sia on line.

In particolare, ho seguito personalmente e con interesse, la formazione ai genitori sull'utilizzo delle tecnologie, cosa fare e cosa non fare con i bambini. Ritengo che questo tipo di intervento abbia fornito conoscenze e strumenti utili per gestire al meglio quest'annoso problema della nostra epoca. In generale, tutti queste formazioni di supporto alla genitorialità hanno creato valori condivisi e fornito elementi, per non essere soli nel ruolo di genitori.

Del resto, se penso alla mia infanzia e a come i genitori del tempo crescevano i propri figli, bisogna prendere atto dei cambiamenti avvenuti, della frenesia, sia della società sia delle famiglie. I nonni lavorano ancora e non sono sempre a supporto dei figli genitori.

Mettere insieme Comune, Azienda Speciale, comunità e famiglie è un modo di evitare forme di solitudini.

Siamo soddisfatti del servizio innovativo creato nell'Isola di Sedico presso Ca' Gioiosa e speriamo che continui a essere un punto di incontro importante.

Fare rete nel territorio tra i Partner è stato un punto di forza.

❖ **L'innovazione di progetto**

Individuo questi tre elementi innovativi di progetto:

- ✓ ascolto del territorio e delle persone per raggiungere reali bisogni,
- ✓ utilizzo di nuove tecniche di formazione, non le classiche lezioni frontali, far lavorare in piccoli gruppi, con metodologie specifiche,
- ✓ coinvolgimento attivo dei partecipanti, sia risorse umane sia hanno operato nel progetto, che i beneficiari.

❖ **Come vede il dopo il progetto?**

Il dopo progetto lo vedo nel rendere operative le idee nate da questi focus group e dalle buone prassi emerse.

Tutto ciò richiede un investimento di risorse e questo può diventare un limite per la sua prosecuzione. Gli spazi e le aggregazioni vanno custoditi e ci vogliono risorse continue, come il mantenimento della piattaforma, un tavolo di lavoro centrato per la sua continuità.

ISOLA DI SEDICO

GLORIA CANDATEN

ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI SEDICO

❖ **La mia Esperienza**

Come Assessore al sociale ho seguito parzialmente il progetto, in quanto mi occupo in primis dei casi di povertà economica del territorio. La povertà educativa non è necessariamente collegata alla povertà economica e quindi, di frequente, è difficilmente individuabile.

Un dato oggettivo è che buona parte delle famiglie con povertà educativa sono extra comunitarie, con poche conoscenze degli strumenti a disposizione oppure con difficoltà ad integrarsi.

Come detto, l'individuazione dei casi è un processo difficile perché riscontriamo che le famiglie o non ne hanno consapevolezza o hanno forme di dignità elevate, tanto da non dichiarare di essere in stato di difficoltà.

La pandemia da Covid, con conseguente chiusura prolungata delle scuole e riduzione delle attività sociali, ha aumentato il rischio di povertà educativa, oltre a quello di povertà economica.

L'offerta di sostegni deve quindi tener conto dei bisogni educativi/sociali dei bambini offrendo un ventaglio di servizi a costi calmierati.

Nel nostro Comune il progetto Arcipelago Bambini è stato uno strumento utile per conoscere la povertà educativa e sviluppare azioni mirate.

❖ **Le criticità di progetto**

Per questo tipo di progetto e per il rilevamento dei casi di povertà educativa non sempre vi sono adeguate risorse economiche da mettere a disposizione.

❖ **L'efficacia di progetto**

L'elemento di efficacia principale è stato quello di sostenere i genitori, in particolare quelli con famiglie monoparentali. Credo che conoscere il mondo dell'educazione e tutto quello che ruota attorno a un bambino, con una visione integrata come quella proposta dal progetto sia davvero utile nella nostra attuale società.

❖ **L'innovazione di progetto**

L'elemento innovativo è stato quello di sviluppare un progetto integrato con soggetti diversi che operano nella fascia 0-6.

❖ **Come vedi il dopo il progetto?**

Un lavoro di questo tipo necessita di continuità. Una rete deve essere in continuità, altrimenti si perde il valore aggiunto generato dal Progetto Arcipelago Bambini. Sostenere le famiglie in povertà educativa, attraverso azioni che siano apripista per dei percorsi educativi e socio sanitari, sono degli obiettivi importanti da perseguire nel nostro territorio.

ISOLA DI SEDICO

Asilo Nido Cà Gioiosa – Servizio innovativo 0-3

TESTIMONIANZA DI UNA MAMMA

Sono una mamma alla prima esperienza con un figlio che ha partecipato alle attività laboratoriali e educative dell'Isola di Sedico.

Mio figlio ha potuto frequentare il nido Ca' Gioiosa, da quando aveva 8 mesi fino ai 2 anni, momento in cui vi è stata la pandemia.

Sono consapevole dell'importanza del ruolo di madre, di esserlo e di farlo bene.

Mi informo e cerco di attivarmi nel trovare strumenti e conoscenze per questo.

Sentivo il bisogno di ricevere consigli e di rafforzarmi come persona per rispondere alle esigenze di un bambino piccolo.

L'educatrice del nido mi ha proposto di partecipare attivamente ai laboratori educativi dell'Isola, una volta alla settimana per due ore.

La frequenza stabile agli incontri ha fatto sì che desideravamo piacevolmente esserci tutti i martedì con una gioia di condivisione, sia per i piccoli sia per i grandi.

Nonostante famiglia, abbiamo una buona rete familiare, sentivo forte l'esigenza di rivolgermi a professionisti ed esperti per conoscere e imparare.

Ho partecipato prevalentemente io agli incontri, visto che avevo un lavoro part time ed il tempo per frequentare nell'orario pomeridiano.

Anche il papà, nonostante le numerose ore di lavoro, è stato favorevolmente coinvolto e addirittura in qualche occasione si è preso pure un permesso per essere presente.

Gli incontri di parent training e parent education sono stati davvero molto interessanti e mi hanno fatto sentire ascoltata e coinvolta per affrontare quotidianamente questo importante ruolo di genitore.

I consigli degli esperti in uno spazio di dialogo sono stati preziosi e rassicuranti, una sorta di bussola. Mi ricordo il periodo in cui nostro figlio aveva poco più di un anno e al momento del pasto si divertiva a prendere con le mani e lanciare il cibo. Io detesto tutto ciò. Tutto ciò mi fa arrabbiare.

Grazie alla visione della psicologa, ho riletto questo suo comportamento valorizzando le competenze di quelle età in termini di "che cosa fa un bambino" e la sua voglia di sperimentare.

Le mie emozioni sono cambiate. Mi sono sentita rassicurata e orientata.

Per la famiglia e per le persone della comunità è facile cadere in giudizi.

Le espressioni che si ripetono sull'educazione sono, ad esempio, "Mettilo in riga sto bambino", "Come stai facendo? Lo vizi".

Grazie all'esperienze nei laboratori e nella formazione per genitori, ho capito che ci sono tanti perché rispetto a come agisce un bambino.

A nostro figlio, piaceva davvero recarsi al nido tutti i martedì e raccontarmi cosa faceva durante la giornata al nido, sentirsi coccolato e ascoltato, con la mamma e il papà in un ambiente su misura e che lui quotidianamente poteva esplorare.

Ha imparato a staccarsi anche da me facilmente. Nostro figlio era felice di questo tempo e spazio tutto dedicato a lui, insieme ai genitori e a tutti quelli che hanno animato l'Isola.

C'è tanto bisogno di far conoscere il mondo dei bambini e come loro crescono per step.

Alle volte si ignorano queste conoscenze e si cade su convinzioni limitanti.

C'è bisogno di mettersi in discussione a tutti i livelli, partendo anche dai genitori.

Facendo questa esperienza ho scoperto il mondo delle emozioni, in particolare la rabbia: i motivi, le reazioni e le soluzioni alla stessa.

Mi sono anche gestita meglio situazioni di rabbia rispetto a quelli che sono gli step di crescita dei bambini.

Ho capito perché è dura non far mangiare le caramelle a un bambino.

Mi si sono aperti dei mondi, che mi hanno rafforzato nell'essere genitore.

La pandemia, purtroppo, ha spazzato via questo tempo e spazio prezioso.

Penso che in generale bisognerebbe investire maggiori risorse per i bambini e le loro famiglie, offrendo queste esperienze fino ai 6 anni, ma anche oltre.

Ringrazio per questo momento di ascolto e di dialogo e vi saluto.

ISOLA DI SEDICO

Asilo Nido Cà Gioiosa – Servizio innovativo 3-6

TESTIMONIANZA DI UNA MAMMA

Siamo 4 in famiglia e abitiamo da 4 anni a Sedico Belluno.

Mio figlio ha partecipato all'età di 5 anni alle attività proposte dall'Isola di Sedico e alla fine, tutti ne siamo stati coinvolti piacevolmente.

All'inizio andava solo mio figlio alle attività educative laboratoriali, poi è stato creato uno spazio per i genitori, ed è stato bellissimo.

Ho partecipato anch'io come mamma, poi ho coinvolto mio marito e abbiamo partecipato come genitori, coinvolgendo anche nostra figlia, che si è affiancata all'educatrice.

Tutta la nostra famiglia ha beneficiato di quanto proposto dall'Isola di Sedico presso il servizio alla prima infanzia Ca' Gioiosa.

Come abbiamo conosciuto quest' opportunità?

Attraverso il passaparola, una persona ci ha riportato delle belle parole su quanto stavano facendo nell'isola, peccato davvero che sia stato interrotto causa coronavirus.

Per me come mamma è stato uno spazio protetto e di coccola.

Siamo una famiglia con pochi parenti qui, ho percepito gioia e felicità nel trascorrere del tempo per me, insieme con altri genitori, che si trovano ad affrontare situazioni simili nell'essere e nel fare i genitori. Mi è mancato moltissimo quando è finito.

Accompagnavo mio figlio al laboratorio educativo proposto (tanta varietà di attività, come per esempio quello che ci è piaciuto di più, lavorare con la creta, laboratori che difficilmente sono fatti a scuola), prendevo parte all'esperienza e poi tutti i genitori presenti delicatamente si allontanavano per creare uno spazio di ascolto e di condivisione dove insieme, con il supporto di facilitatori, in primis la Coordinatrice Psico-Pedagogica Santina Vieceli, affrontavamo temi pedagogici (ad esempio, educazione, assaporare piccole cose che accadono nel quotidiano e sono momenti di crescita dei bambini e di noi genitori).

Mi trovo spesso a riflettere e a chiedermi se stavo facendo bene il genitore.

In quell'ambiente, creato su misura per grandi e piccoli, mi sono sentita capita, non giudicata.

Semplicemente il dialogo e la condivisione con gli altri sono stati strumenti per migliorarmi come persona e come genitore.

La psicomotricità proposta è stata interessantissima per mio figlio e abbiamo potuto vedere tempestivamente dei risultati in lui, anche a casa.

La lettura di un libro speciale diventava un momento magico per tutti.

L'ora della merenda bellissimo, con il canto e la bellissima voce di Educatrice Katia Piazza.

Delle coccole ripetute, che ci hanno fatto bene a tutti grandi e piccoli.

Abbiamo capito quanto possano essere importanti nella quotidianità anche a casa. Sono stati incontri ricchi, pieni di speranza, di nuove idee. A casa abbiamo capito come applicare le regole, "un momento per ogni cosa", abbiamo cucinato la pizza insieme. Mio figlio chiede sempre che ci sia il formaggio sulla pizza, quello buono, quello di latteria, quel km0, lo stesso che c'era nell'Isola di Sedico.

Sentivo che le cose andavano meglio.

Io mi sono sentita ascoltata, compresa e con suggerimenti preziosi per l'educazione.

Nel contesto in cui mi ritrovo, vi è poca apertura nelle persone.

Quando parli di un problema sui bambini, la gente tende a incolpare la mamma, come se fossimo delle macchine.

Alle volte le persone del paese attorno propongono per risolvere capricci dei bambini, o presunti tali, "Due sberloni e via", ma non funziona e non si deve fare.

Essere ascoltati è stato risolutivo, essere accolti senza giudizio è salutare, riesci a migliorare, ti senti capito, non tutti hanno accesso a servizi di supporto.

E' stata una bellissima opportunità sia per i grandi sia per i piccoli, anche per sentirsi parte di un gruppo. Abbiamo anche trovato nuovi amici con cui passare dei momenti insieme.

Una nota di miglioramento è la comunicazione di queste opportunità sul territorio, che nonostante le brochure e i volantini, non arrivano tempestivamente alle persone, che hanno bisogno. E' necessario anche coinvolgere i medici pediatri del territorio.

Secondo me, ci dovrebbero essere ancora tanti incontri di questo tipo non solo nello 0-6, ma anche durante la scuola primaria e secondaria.

A scuola servirebbe una figura capace di leggere le dinamiche dei bambini e superare le situazioni di difficoltà, attraverso la mediazione e il supporto al benessere psico-fisico.

Queste risorse di progetto sono un investimento per il futuro.

Mentre realizzo questa intervista, il mio bambino, è qui vicino a me, un po' cresciuto da allora e mi dice:

"Mamma perché racconti cose mie al telefono?"

"Gioia mia, ti ricordi quando andavi lì all'Isola del nido Ca' Gioiosa?"

"Sì! Ci voglio tornare".

Grazie a tutti per l'esperienza.

ISOLA DI SANTA GIUSTINA

Istituto Comprensivo G. Rodari

TESTIMONIANZA DI UNA MAMMA

❖ La mia Esperienza

Sono una mamma che ha beneficiato delle attività educative proposte nell'Isola di Santa Giustina per una delle nostre figlie.

La partecipazione è stata durante il primo anno e fino all'interruzione causata dalla pandemia. Non abbiamo avuto una frequenza completa, ma saltuaria.

Nonostante ciò, le attività educative proposte sono piaciute in primis a nostra figlia e noi genitori eravamo felice al suo ritorno a casa e alla felicità che ci restituiva, raccontando le esperienze.

Per noi e per nostra figlia è stata un'occasione di incontrare altri bambini e genitori della comunità.

Non abbiamo vissuto il servizio, come un semplice prolungamento di orario.

Alcuni genitori lo hanno interpretato in questo modo, in quanto alle volte è pressante la conciliazione di famiglia e lavoro.

❖ Le criticità di progetto

Un elemento di criticità significativo sono state le comunicazioni in merito all'avvio di questa iniziativa e al loro proseguo. Ci sono state a mio avviso rilevanti mancanze organizzative.

Il fatto di non sapere se l'iniziativa partiva o no, in funzione del numero minimo di bambini, per noi genitori e per l'organizzazione dei nostri tempi è stato un problema.

Il secondo elemento di criticità è quello che si è capito che ci sono pochi spazi su misura di bambino 3-6 nel centro del Comune.

Il primo luogo individuato (la sezione della primaria) è stato adeguatamente messo a misura di bambino dalle educatrici della Sedico Servizi, in collaborazione con il Comune e la Scuola.

Per il secondo luogo (gli spogliatoi della palestra), dovuto a uno spostamento per i lavori edili sulla scuola, è accaduto lo stesso.

In ogni caso, si è riusciti a proporre degli spazi accoglienti e con materiali e attrezzature per i bambini di questa fascia d'età.

Il terzo elemento di criticità è che con l'avvento del Covid, purtroppo, il progetto si è completamente stoppato e non abbiamo ricevuto altre comunicazioni di altre iniziative.

Il quarto elemento di criticità è la comunicazione e intendo non solo per il progetto, ma per le iniziative che vengono proposte nel territorio. Non è funzionale che si vengano a sapere solo con il passaparola, in quanto si rischia di non saperne.

❖ L'efficacia di progetto

L'elemento di efficacia è stato che i bambini dello stesso comune, provenienti da due scuole dell'infanzia diverse, si siano potuti incontrare e conoscere in uno spazio-tempo creato a misura per loro. Tutto ciò ha fatto bene anche ai genitori con il coinvolgimento diretto nelle attività proposte.

❖ **L'innovazione di progetto**

Per il territorio del Comune di Santa Giustina, l'innovazione è che ci sia stata la possibilità di realizzare questo progetto e di offrire un servizio per lo 0-6 nel pomeriggio.

Così come progettato dal Progetto Arcipelago Bambini, non esistono dei servizi e dei luoghi di accoglienza per bambini di questa fascia di età e per genitori.

C'è la biblioteca che ha un bellissimo angolo per i più piccoli, ma non è completamente idoneo per una permanenza prolungata di bambini così piccoli.

Le mamme del Comune di Santa Giustina beneficiano di percorsi formativi con l'Asl, per conoscere il mondo del bambino e della sua crescita. L'iniziativa, inizialmente, si rivolgeva a mamme fino a bambini di dodici mesi e grazie alle richieste di un gruppo di mamme si è reso accessibile al servizio fino ai 36 mesi.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Nel nostro territorio, si è persa la visione del progetto che poteva essere molta di più rispetto a un semplice doposcuola. Siamo stati sfortunati per la pandemia perché ha bloccato tutto e con il dialogo si sarebbe potuto costruire per il futuro.

Sogno che sia creata una ludoteca dagli 0 ai 6 anni, che ci siano persone competenti e professionali, che la gestiscono e la sviluppano, creando situazioni sia per i bambini sia per i genitori.

ISOLA DI SANTA GIUSTINA

Istituto Comprensivo G. Rodari

TESTIMONIANZA DI UNA MAMMA

❖ **La mia Esperienza**

La mia esperienza è stata resa possibile nel dopo scuola organizzato dall'Istituto Comprensivo di Santa Giustina, in collaborazione con l'Azienda Speciale Sedico Servizi.

Uno dei miei figli, era all'ultimo anno di scuola dell'infanzia, prima dell'anno del Covid, che poi ha bloccato il servizio.

Frequentava una volta la settimana.

Come genitori, non avevamo bisogno di supporto; era il bambino stesso che chiedeva di partecipare ai laboratori, su invito delle maestre e degli altri compagni.

Ha anche intensificato la frequenza, poiché trovava le esperienze proposte molto piacevoli e si divertiva a stare in mezzo ai pari.

Tutto ciò ha aiutato la mia gestione familiare e mi ha dato personalmente dei momenti di sollievo, apprezzati per la loro valenza educativa.

❖ **Le criticità di progetto**

Sicuramente un elemento di criticità è stato la scelta del luogo dove realizzare il dopo scuola. Gli spazi sono stati allestiti per accogliere bambini dai 3 ai 6 anni, ma non erano attrezzati per tutto ciò fin dall'inizio.

La scuola primaria scelta e riadattata per le esigenze di quest'utenza, è stata interessante in un'ottica di continuità, poiché nostro figlio l'anno successivo ha frequentato proprio quella classe. L'ho visto e percepito come un piccolo ambientamento dello spazio.

La mancata comunicazione di una continuità del servizio, non ha aiutato le famiglie nell'aderire alle iniziative, soprattutto per chi ha estreme necessità di conciliazione vita – lavoro.

Sicurezza e continuità sono elementi vincenti per dare un servizio nel territorio.

La mia partecipazione attiva ai comitati della scuola, ormai da più di 10 anni, come detto ho 4 figli, mi ha portato a dire che nel nostro territorio non c'è tanta volontà di ampliare l'offerta formativa sia nella scuola, che nei servizi doposcuola. Siamo grati a questa esperienza.

❖ **L'efficacia di progetto**

La socialità con altri bambini è stata un tocco sano per mio figlio. Siamo una famiglia con molti figli. Nel doposcuola, si è ritagliato un posto da protagonista, è stato messo al centro dell'attenzione, diventando anche "tutor" per gli altri bambini più piccoli. Da genitore, ho partecipato solo a un incontro on line sulla genitorialità ed è stato interessante.

❖ **L'innovazione di progetto**

Nel nostro territorio, per quanto riguarda l'extra scuola, non ci sono opportunità. L'idea di proporre tutte quelle esperienze educative per la nostra realtà è stata innovata.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Vorrei che si creasse una ludoteca, dove i bambini possano condividere tempo prezioso insieme e giochi. Manca nel territorio di Santa Giustina e Cesio Maggiore. Sarebbe bellissimo continuare con esperienze educative di questo tipo valorizzando le letture e i laboratori e creando spazi idonei e funzionali ai bambini e famiglie. In questo momento della mia vita, avrei bisogno di formazione sulla genitorialità per ragazzi adolescenti. Penso, quindi, che percorsi di parent training e parent education dovrebbero non essere proposti solo dagli 0 ai 6 anni, bensì fino all'età di 18 almeno.

ISOLA DI SANTA GIUSTINA TESTIMONIANZA BENEFICIARI PROGETTO

GIANNINA SOMMAVILLA – Titolare di servizi alla prima infanzia di Agordo e di Santa Giustina

❖ **La mia Esperienza**

Sono Giannina Sommavilla, titolare di due servizi alla prima infanzia, localizzati nel Comune di Agordo e di Santa Giustina.

Sono venuta a conoscenza del progetto Arcipelago Bambini, successivamente alla progettazione e alla conferma di ricezione del finanziamento. Se tornassi indietro nel tempo, sarebbe stato oro per la mia realtà sociale, parteciparvi con mani, menti e cuore, visto che lo sentiamo molto vicino al nostro agire quotidiano.

Abbiamo colto tutte le occasioni di confronto con le colleghe Coordinatrici e con i Tavoli dei Nidi ed in particolare, abbiamo partecipato alla formazione di primo livello, beneficiando delle conoscenze apprese e traducendole in azioni educative nei nostri contesti.

L'ultima formazione sul benessere del team educativo con lo strumento C.I.P.S. Covid Impact Psychological Scale ideato dal Dott. Carlo Duò, ci ha permesso, oltre a fare una fotografia di come ci siamo sentiti a livello personale, professionale e con la resilienza del caso, di valorizzare quanto fatto in termini di relazioni, anche a distanza e on line, con bambini e famiglie.

❖ **Le criticità di progetto**

L'unica criticità per la nostra realtà è come detto non aver partecipato con budget. Per il resto non abbiamo ulteriori elementi per indicarne.

❖ **L'efficacia di progetto**

Penso che un progetto di questa natura su tutta la Provincia sia un ottimo volano per realizzarne altri simili a contrasto della povertà educativa.

❖ **L'innovazione di progetto**

Sono stati elementi innovativi: aver creato la piattaforma, collegando maggiormente le persone che operano nell'infanzia e aver dato la possibilità a bambini e famiglie di partecipare ad esperienze educative capaci di rispondere ai bisogni sia dei piccoli, sia dei grandi.

Altro elemento molto importante è stato condividere parte del percorso con il Servizio dell'Età evolutiva.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Spero di essere presente alla prossima progettualità a contrasto della povertà educativa e di apportare le conoscenze e competenze necessarie per migliorare il nostro lavoro nel mondo dell'infanzia.

ISOLA DI BELLUNO

ENTE PARTNER COMUNE DI BELLUNO

FEDERICA CARLOT

REFERENTE PROGETTO

❖ **La mia Esperienza**

L'Assessorato alle politiche attive è stato coinvolto in fase di progettazione e mi ha sollecitato a partecipare a questo progetto.

Inizialmente, il pensiero di rendere concrete azioni a contrasto della povertà educativa si è concentrato nel far partire un centro di aggregazione a Levego, dove ci sono anche un nido e una scuola dell'infanzia. L'intervento aveva l'obiettivo di creare rete e comunità e favorire un territorio dove vi è un alto numero di famiglie straniere, oltre a quelle che vivono negli alloggi Ater. Il Comune ha appoggiato quanto proposto dalle scuole. Io ho beneficiato all'azione di formazione di secondo livello attraverso la partecipazione al Corso di Manager di Comunità.

Devo dire che ho fatto fatica a entrare in questo corso per la nuova metodologia di apprendimento basata sul coaching. Siamo abituati a nozioni, a fornire informazioni alla mente, mentre il corso ci ha permesso di analizzare i processi in cui siamo immersi e diventare attivi nella realizzazione delle attività.

Effettivamente anche al lavoro, dove spesso è necessario aspettare che qualcuno mi dica cosa dovevo fare nel rispetto della gerarchia, mi sento rinforzata nel permettermi di usare le competenze e capacità in mio possesso per risolvere problemi e creare soluzioni.

La difficoltà nel contesto in cui operiamo è l'aggregazione, la condivisione e la targhettizzazione cui ci rivolgiamo. Non ci sono soluzioni uniche e non uguali per tutti. Ogni caso è unico.

Grazie a questo corso ho riscoperto la forza dell'osservazione e ho potuto beneficiare della forza che si crea in un gruppo grazie al tavolo di coordinamento psico-pedagogico e della forza della piattaforma del Progetto Arcipelago Bambini.

Non è facile mettere tutti insieme, lo si può fare.

Ho ricevuto molteplici stimoli a cercare, a valorizzare e a essere curiosa in senso positivo.

❖ **Le criticità di progetto**

La criticità del progetto è la comunicazione. Alle volte s'interrompe e non si hanno le informazioni. Ci sono troppi passaggi (Ente, Segreteria, etc.), ci si può trovare anche davanti a una mail non letta o non inoltrata a chi di competenza.

Oltre a ciò, non si comprendono quali siano i canali giusti per rivolgersi ai diversi livelli. Questo lo riferisco anche rispetto al ruolo di Coordinatore che ho in Comune di Belluno. Ritengo che alle volte serva attivarsi, indipendentemente dalla competenza data dai ruoli.

Le insegnanti, a mio avviso, dovrebbero aver maggior possibilità di comunicare.

Invece si entra nel loop "se non sono autorizzato, se non sono retribuito". Su questo c'è molto da lavorare nel rispetto del ruolo di ognuno singolo e istituzionale.

Arcipelago a Belluno si è portato a casa un piccolo ponticello, che potrebbe raggiungere molteplici territori.

È rimasto circoscritto solo a chi ha avuto intenzione e volontà nel portarlo avanti.

Le professionalità e le competenze ci sono, siamo capaci di leggere i bisogni, è necessario alimentare il dialogo.

❖ **L'efficacia di progetto**

C'è una valvola importantissima, che il Progetto Arcipelago Bambini, ha aperto: la voglia di confrontarsi e di dialogare, la voglia di un pensiero condiviso e il bisogno di una ricchezza educativa. E' innegabile che tutto ciò si sia realizzato grazie al gruppo di lavoro e al piacere di costruire. Dobbiamo cavalcare l'entusiasmo, al volte distrutto dalla pandemia, analizzare e costruire.

❖ **L'innovazione di progetto**

La pandemia, a mio avviso, ci ha concesso di capire che il mondo dell'on line, non è del tutto negativo. Grazie alla formazione on line, alle riunioni di piattaforma, si riesce a ridurre i tempi di spostamento e investirli in attività.

L'allenamento nella ricerca della povertà educativa nella comunità e nel territorio favorisce un punto di osservazione importante per entrare in azione, ma allo stesso tempo siamo consapevoli che non è sempre facile coinvolgere bambini e famiglie realmente in situazioni di povertà educativa.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Il Progetto Arcipelago è stato difficoltoso. Mi auguro ci portare valore aggiunto anche nelle nuove progettazioni, che il bagaglio degli errori e delle situazioni incanalate male possano essere di insegnamento. Ritengo che tutto ciò possa essere un modo di recidere i rami secchi e far crescere il frutto principale, che non è un prodotto o un risultato, bensì una rilettura e una capacità consolidata di portare avanti nuove progettualità per la comunità educante.

Mi auguro si possa espandere in tutto il nostro territorio e valorizzarlo dove ha già gemmato.

ISOLA DI BELLUNO

ENTE PARTNER ISTITUTO COMPRENSIVO 3 DI BELLUNO

MARA VIDORI Insegnante di scuola dell'infanzia, Scuola dell'Infanzia di Levego

❖ **La mia Esperienza**

L'esperienza del Progetto Arcipelago Bambini è stata positiva.

Nella fase iniziale è stato difficile capire come attivare il progetto nelle tre scuole dell'infanzia del Comprensivo che presentavano stili ed esigenze tanto diverse.

Con il passare del tempo, mettere insieme tre teste, tre insegnanti, tre scuole (Scuole dell'Infanzia di Levego, di Visome e di Cairoli) è diventata un'opportunità per creare una rete internamente al nostro Istituto Comprensivo. La possibilità di offrire a bambini e territorio, un prolungamento dell'orario, in cui offrire spazi e tempi a misura di bambino e famiglie, è stata utile a contrastare la povertà educativa.

La piattaforma del Progetto Arcipelago Bambini, le esperienze di ogni Partner e l'osservazione di guardare al nostro territorio provinciale, tutti insieme, oltre i propri confini, mi ha rafforzato professionalmente e resa maggiormente consapevole di come poter, nel mio piccolo, essere un elemento attivo nell'Isola di Belluno.

Nell'allungamento dell'orario alla scuola Cairoli si è dato spazio anche ai genitori ed è emerso quanto questo fosse un reale bisogno di confronto degli stessi. Le insegnanti, adeguatamente formate,

possono essere una risorsa fondamentale per il benessere non solo dei bambini, ma anche dei genitori nell'accompagnarli a osservare i bambini e a trovare strategie educative e supporto nel loro percorso di crescita.

Al terzo anno di progetto, abbiamo riscontrato che la strada percorsa insieme nell'Isola è stata un'opportunità di conoscenza, di condivisione, di crescita e di scambio, soprattutto per i bambini stranieri e per le loro famiglie.

A volte le famiglie straniere hanno difficoltà ad accedere alle informazioni e hanno forme di pudore che possono essere superate nella condivisione, come è avvenuto durante le attività proposte nell'Isola. Si è potuto riscontrare come il gruppo sia un elemento di cura per tutti e possa aiutare singolarmente e insieme.

Il progetto, essendo pluriennale, è riuscito a contaminare i genitori e abbiamo riscontrato che alcuni di loro si sono auto-organizzati per portare avanti delle buone prassi.

Ora nella Scuola dell'Infanzia di Levego stiamo puntando alla creazione di una biblioteca, oltre a creare dei laboratori educativi all'interno dell'orario scolastico.

❖ **Le criticità di progetto**

Gli elementi di criticità per la realizzazione del progetto sono stati il fatto di condividere con il nuovo Dirigente Scolastico e con il Collegio Docenti, con gli altri ordini di scuola, l'importanza e il funzionamento del progetto.

Ritengo che le riunioni formali siano limitanti per entrare in azione, servirebbero altri strumenti o un nuovo modo di approcciare i progetti. Quando credi in quello che fai, sei motivato ed i momenti di sconforto, che vi assicuro ci sono stati (verso la parte di gestione del progetto, mai verso bambini e famiglie) sono facilmente superabili. Altro elemento di criticità è il contatto con i servizi socio-sanitari del territorio, che spero anche grazie al progetto siano approcciati per rispondere tempestivamente ai bisogni dei bambini e delle famiglie.

❖ **L'efficacia di progetto**

Il gruppo di lavoro del Progetto Arcipelago, in particolare tutti quelli che sono stati attivi nella piattaforma, ha creato energia e azioni concrete a contrasto della povertà educativa, cercando tempismo e ascolto nei confronti delle famiglie e dei loro bambini.

Questo comporta anche scoprire delle falle del sistema educativo, sociale e sanitario del nostro territorio, valorizzando intenti specifici atti al miglioramento e il gruppo di lavoro consente di essere più dei singoli nei diversi territori.

Il progetto, personalmente, mi ha cambiato gli schemi mentali e mi sono sentita forte nel gruppo, supportata da un'alleanza che può migliorare la situazione di bambini e famiglie.

❖ **L'innovazione di progetto**

La formazione, a tutti i livelli sia per gli operatori di Progetto che per i genitori, è sempre un elemento di innovazione, perché consente la creazione di linguaggi condivisi e facilita la comprensione nei processi educativi e sociali.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Ho potuto riscontrare che le Isole si sono mosse diversamente nel progetto, in funzione delle differenze sociali, culturali e territoriali. Laddove i servizi sociali, la scuola, le istituzioni dialogano, è più facile sconfiggere la povertà educativa con azioni tempestive e concrete.

C'è un grandissimo bisogno di rete, di coordinamento tra tutti questi soggetti, al fine di non disperdere le risorse, sia quelle già presenti nel territorio, sia quelle nuove da intercettare.

La zona di Levego è caratterizzata da un'urbanistica, centrata anche sulle case popolari e questo significa che già in partenza non c'è una comunità che si conosce e che condivide la stessa cultura.

È da evitare una ghettizzazione e valorizzare in positivo le differenti situazioni di origine delle famiglie. Sogno un pedagogo, un urbanista, un sociologo a supporto di una rete socio-sanitaria e educativa per tutto il nostro territorio.

ISOLA DI BELLUNO

PRESSO Scuola dell'Infanzia Cairoli di Belluno

TESTIMONIANZA DI UNA MAMMA

❖ La mia Esperienza

Sono la mamma di un bambino del 2015 che ha avuto la possibilità di accedere all'orario prolungato (fino alle ore 17) alla scuola dell'infanzia Cairoli dove sono state avviate alcune interessanti e stimolanti attività educative: letture, laboratori di psicomotricità, attività di propedeutica sportiva e danza.

Sono stata molto contenta di questo progetto.

Il Progetto Arcipelago ha saputo inserirsi in pieno nell'offerta formativa della scuola, e le maestre sono state molto brave a creare continuità negli ambienti di apprendimento.

È importante porre l'accento che con la fine del progetto ben due mamme, che avevano scelto questa scuola proprio per l'orario prolungato fino alle diciassette, si sono trasferite causa orari di lavoro incompatibili con la conciliazione famiglia-lavoro.

Il mio bambino ha avuto l'opportunità di sperimentare proposte molto differenziate (sia artistiche, che sportive che educative). Noi genitori non avremmo avuto modo di fargli provare tutte queste diverse attività, sia per un discorso di tempo sia per l'assenza di servizi di questo tipo sul territorio. Le attività proposte sono, inoltre, in linea con i pre requisiti per la scuola primaria.

L'idea di offrire ai bambini un ventaglio di proposte molto diversificate è sicuramente un vantaggio in una comunità dalle mille sfaccettature come la nostra, in cui i genitori spesso non hanno le disponibilità economiche o di tempo per far provare ai bimbi tante esperienze. Arcipelago è stato indubbiamente un'interessante offerta formativa per i bambini che hanno avuto l'opportunità di frequentarlo.

I bambini hanno avuto modo di approcciare diversi educatori e sperimentare diverse relazioni, con gruppi misti e trasversali.

I laboratori di lettura sono stati molto amati e hanno sviluppato un interesse nella lettura, anche in bimbi di famiglie non parlanti italiano.

I laboratori di motoria (attività con la palla) sono propedeutici anche alla scelta di uno sport.

Tutto ciò è stato inoltre una grandissima occasione di socializzazione.

Le attività di parent training e parent education hanno previsto l'organizzazione di tre incontri con i genitori e gli specialisti. Sono stati apprezzati ed io personalmente, anche se non ho potuto parteciparvi, ho ricevuto feedback positivi da altre mamme, che hanno trovato occasioni per condividere i problemi legati all'età evolutiva. È stato uno scambio molto interessante.

Ho partecipato anche alla formazione di Manager di Comunità con la metodologia del coaching.

Ero l'unica frequentante che non faceva parte dei Partner, e ringrazio gli organizzatori per avermi dato quest'opportunità. Appena vista la proposta formativa, ho subito chiamato per iscrivermi. Inizialmente mi è stato detto che non potevo partecipare non essendo parte dei Partner, poi considerate le altre richieste pervenute, sono entrata felicemente.

Nel percorso formativo ed esperienziale abbiamo rafforzato il concetto di comunità educante. Abbiamo condiviso l'idea che non è sufficiente agire, ma che servono delle buone pratiche che diano delle linee guida.

È stato un punto di vista privilegiato, per me mamma e insegnante con adolescenti, che mi ha dato l'opportunità di mischiarmi con professionisti, con cui non avrei avuto mai occasione di lavorare, e inoltre di approfondire il mondo dello 0-6.

Anche nel mio lavoro all'interno delle classi, cerco sempre di portare avanti buone pratiche, soprattutto quelle riguardanti la comunicazione, all'importanza di fare rete, di creare il piccolo gruppo per far arrivare il concetto al grande gruppo. Ho anche l'incarico di Rappresentante dei genitori e di Presidente di Consiglio di Istituto dell'IC3 e cerco sempre di mettermi in ascolto delle varie voci e

anime che arrivano da insegnanti e genitori. Il corso mi ha dato conoscenze e strumenti nuovi. Penso che sia importante collegare i bisogni reali al mondo delle istituzioni, la scuola, in particolare.

❖ **Le criticità di progetto**

La criticità del Progetto Arcipelago Bambini è la mancanza di continuità. Ritengo che per conciliare i tempi di lavoro delle famiglie estendere l'offerta formativa anche dopo le sedici sia un'opportunità per andare incontro ai genitori e permettere ai bambini di usufruire di servizi educativi qualificati e a loro misura.

❖ **L'efficacia di progetto**

La possibilità di dare un'offerta formativa ampia, diversificata, con molteplici attività è stata sicuramente un elemento di efficacia.

Il progetto, inizialmente, è stato offerto in forma gratuita, poi abbiamo pagato un piccolo (irrisorio) contributo.

Il progetto rispondeva a bisogni di conciliazione famiglia-lavoro, di integrazione dei bambini stranieri nell'apprendere la lingua italiana e di socializzare in uno spazio e tempo costruito per loro.

La presenza di personale qualificato ha valorizzato l'importanza di chi lavora nel mondo dell'infanzia. I genitori hanno potuto usufruire di un servizio, evitando che il pomeriggio i bambini stessero davanti alla tv o con persone che non hanno competenze adeguate.

La scuola del centro storico è frequentata da un'altissima percentuale di famiglie straniere e varrebbe la pena avviare un pensiero ampio e inclusivo per evitare l'isolamento o una ghettizzazione di quest'area.

❖ **L'innovazione di progetto**

Gli elementi innovativi che ho potuto percepire sono il tentativo di coinvolgimento le famiglie, in particolare quelle straniere e la volontà di fare gruppo, di creare comunità. Sarebbe stato utile valorizzare l'utilizzo delle lingue di appartenenza delle famiglie per promuovere i servizi educativi proposti. A mio avviso, un'azione ben pensata in questa direzione, avrebbe prodotto maggiori risultati.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Mi piacerebbe che nascesse uno spazio, un contenitore, dove ci potesse essere una formazione continua per la comunità educante.

Lo vedo realizzabile attraverso un tavolo permanente, dove far convergere le diverse offerte educative, i bisogni emergenti delle famiglie, dei bambini e delle comunità attraverso una mappatura costante del territorio.

ISOLA DI PONTE NELLE ALPI

PARTNER ISTITUTO COMPRENSIVO DI PONTE NELLE ALPI

GIOVANNA PORTIERI – Insegnante di scuola dell'infanzia di Ponte nelle Alpi e Referente Isola

❖ **La mia Esperienza**

La mia esperienza nel progetto è iniziata come passaggio di consegna e attribuzione di ruolo di referente a progettazione eseguita e conferma da parte della Fondazione Conibambini del finanziamento.

E' stato difficile e mi sono sentita spiazzata inizialmente vista la strutturazione corposa del progetto e il numero di Partner con cui confrontarmi. A livello personale è stata una sfida, che mi ha dato,

tanto e mi ha fatto riflettere sul contesto in cui operiamo, che non è semplicemente circoscritto dalle quattro mura della scuola, ma che si allarga alla comunità educante, dove insegnanti e genitori insieme possono fare la differenza per i bambini e per il contesto sociale.

Questo l'ho capito anche dai molteplici percorsi formativi della formazione di primo e secondo livello, che mi ha coinvolto positivamente e mi ha fornito di strumenti e conoscenze da mettere in pratica nel contesto in cui opero. In particolare, l'incontro con il Dott. Piazza Simone sul cerchio delle emozioni, mi ha consentito di sperimentare dei laboratori emozionali, che poi ho realizzato sia con i bambini sia con i genitori.

I genitori hanno bisogno di queste esperienze e attraverso la loro parte attiva in questi laboratori possono trovare risposte per essere e fare i genitori al meglio oltre creare gruppo per condividere azioni con altri genitori. Il laboratorio realizzato presso la nostra scuola dell'infanzia "I biscotti di Carnevale" ha coinvolto circa 80 partecipanti tra genitori e bambini ed è stata un'esperienza indimenticabile per tutti e rafforzante nelle relazioni. Anche la lettura fatta per San Nicolò alla scuola dell'infanzia di Piaia è stata emozionante dove un nonno ha letto la storia, e i bambini poi hanno colorato il santo e portato a casa. E' stato un momento semplice dove c'era una decina di bambini con i loro genitori.

Il progetto è stato molto corposo e di facile attuazione all'interno dello spazio –tempo scuola, mentre per quanto riguarda il coinvolgimento dell'esterno con le mappe di comunità purtroppo abbiamo avuto poca partecipazione di terzi. Anche il coinvolgimento dei nonni è stato poco sentito durante gli incontri per loro, dove hanno partecipato poco. Il territorio dove operiamo è vasto e diverso.

I bambini coinvolti sono riusciti ad essere protagonisti: abbiamo concentrato le attività sullo sviluppo dell'autonomia e sul lasciare spazio alla loro natura (esempi pratici: hanno costruito una storia partendo da elementi naturali, prendendo spunto da giochi, lego legnetti solo con la loro creatività ed immaginazione). O semplicemente, riproponevano attività svolte in classe nell'angolo yoga.

❖ **Le criticità di progetto**

I bambini coinvolti nel progetto sono stati quindici. La difficoltà principale è riuscire a coinvolgere i genitori e far capire quanto importanti siano le attività proposte. Il mettersi in gioco del genitore dipende da vari fattori ambientali, per quello che ho notato in questi anni, fanno fatica a proporsi o partecipare perché sono assorbiti da tante altre cose dovute sia al lavoro sia al contesto sociale. Servono comunque motivazione e volontà per accendere la giusta miccia, che crea benessere per i bambini e per la collettività. Ritengo che i genitori, in questo momento specifico e a seguito del Covid, siano immersi in tante altre problematiche. È un dispendio di energie confrontarsi.

Nonostante il continuo confronto con la Dirigente e con le colleghe, secondo me, si poteva magari far di più, ma a causa del Covid il tempo è volato e l'azione è stata limitata. Ritengo che i vincoli normativi e istituzionali limitino le possibilità del campo di azione. Ad esempio, sarebbe stato bello cercare bambini della fascia 3-6 nel territorio non iscritti alla scuola dell'infanzia e prevedere il prolungamento come spazio di integrazione. Anche con quest' azione studiata e ponderata, non so chi avrebbe aderito.

Abbiamo coinvolto anche la scuola dell'infanzia privata Zalivani del nostro comune di Ponte nelle Alpi, che ha colto l'opportunità di partecipare alla formazione del progetto, ma non ha gemmato azioni a contrasto della povertà educativa, sulla scia di quella che è la natura del progetto e di intenti in condivisione.

❖ **L'efficacia di progetto**

Grazie al Progetto Arcipelago, sono entrata personalmente in contatto con situazioni di povertà educativa presenti nel nostro territorio e nelle famiglie del nostro comune.

In alcuni casi, non avrei mai immaginato che ci potessero essere situazioni bisognose di opportunità educative. La formazione proposta è stata un arricchimento per la mia professione e laddove si è potuto metterli in pratica, nascono soddisfazioni e motivazioni forti per creare spazio e tempo educativo. Alle volte, troppa formazione su aspetti burocratici, fa perdere la voglia di applicarsi e di migliorare. Sarebbe bello che il progetto Arcipelago Bambini diventasse una priorità nel nostro territorio, con persone dedicate completamente alle attività proposte.

❖ **L'innovazione di progetto**

Le azioni formative ed esperienziali di parent training e parent education sono state innovate e davvero molto utili, in primis per i genitori che hanno dato un ottimo feedback, oltre che per noi insegnanti.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Il progetto, dal mio punto di vista e dall'osservazione del mio contesto lavorativo, lo vedo spegnersi perché tanto corposo. Nella scuola è difficile gestirlo, se non ci sono persone dedicate a svolgere solo questo progetto e ritengo che una maestra non possa fare progettazione ed erogazione delle attività, se impegnata con le sue sezioni. Sono rammaricata, in quanto, ho visto disinteresse totale nelle istituzioni (Asl, Provincia, etc.) rispetto a quanto creato.

ISOLA DI BORGO VALBELLUNA

PARTNER COMUNE DI BORGO VALBELLUNA

STEFANO CESA - SINDACO

MONICA FRAPPORTI - VICE SINDACO E ASSESSORE AL BILANCIO E ALLA CULTURA

MARILISA CORSO - ASSESSORE AL SOCIALE E ALLE POLITICHE SCOLASTICHE

❖ **La Vostra Esperienza**

Il Comune di Borgo Valbelluna ha aderito nella fase finale del Progetto Arcipelago Bambini, subentrando ai Partner Comune di Trichiana e Istituto Comprensivo di Trichiana, partecipando con l'assessorato culturale e sociale.

La modifica progettuale è stata autorizzata da Conibambini e ha coinvolto le scuole pubbliche e private, i servizi alla prima infanzia e le famiglie con bambini 0-6 del territorio a contrasto della povertà educativa. Si è riusciti anche a relazionarsi ed essere coinvolti con i servizi dell'età evolutiva di Feltre.

Tutto ciò è stato reso possibile dall'interesse e della sensibilità del Comune e degli Assessorati verso i tempi dell'educazione, della genitorialità e della povertà educativa.

Lo stesso Comune aveva da poco aderito a un altro progetto a contrasto della povertà educativa, trovando un allineamento nei temi e negli obiettivi per il territorio.

Le attività sono state così suddivise:

- ✓ attività Culturali con eventi sia in biblioteca, che a scuola che al museo;
- ✓ attività Sociali con percorsi socio-sanitari ed educativi di classe e individualizzati nelle scuole dell'infanzia e di supporto alle famiglie come lo sportello di ascolto e momenti formativi di parent training e parent education;
- ✓ acquisto di materiale e attrezzature per i servizi alla prima infanzia.

Per quanto riguarda la promozione della cultura come arma a contrasto della povertà educativa, siamo piacevolmente soddisfatti che tutte le classi delle scuole dell'infanzia abbiano aderito. Tutto ciò non sarebbe stato realizzabile con le risorse umane interne del comune.

Per quanto riguarda, il sociale siamo riusciti a creare percorsi educativi, socio-educativi in sinergia con i servizi alla prima infanzia e la scuola, oltre con tutti i professionisti che vi hanno operato. Il progetto è trasferibile nel corso degli anni e ci auguriamo di aver messo delle buone basi per il contrasto della povertà educativa nel nostro territorio.

❖ **Le criticità di progetto**

Dal nostro punto di vista, gli elementi di criticità del progetto sono:

- ✓ Il tempo limitato a disposizione, siamo entrati a progetto quasi concluso e siamo grati del lavoro portato avanti dai Partner di progetto. Il poco tempo a disposizione non ci ha permesso di raggiungere tutte le situazioni di povertà educativa. Siamo andati in continuità con le attività ordinaria, riprendendo anche dei progetti interrotti negli anni precedenti, come quello della lettura;
- ✓ Le procedure di affidamento degli incarichi sono complesse e articolate per un ente pubblico e alle volte non allineate alle richieste di rendicontazione dei bandi;
- ✓ La gestione dei partecipanti alle attività, demandata a più interlocutori nel territorio, ha richiesto sovraccarichi di lavoro;
- ✓ Il tempo limitato ha determinato che le famiglie più avvantaggiate dal servizio cui l'intervento è stato rivolto sono quelle spesso già all'interno di un sistema educativo: ci piace pensare che mettere le basi per proseguire con il progetto possa nel tempo coinvolgere famiglie che non hanno ancora rapporti con alcuna istituzione pubblica o scolastico/educativo.

❖ **L'efficacia di progetto**

Gli elementi di efficacia sono i seguenti:

- ✓ aver unito sul tema della povertà educativa gli assessorati della cultura e del sociale con una partecipazione, un dialogo e una condivisione preziosa in ottica preventiva;
- ✓ essere entrati nelle scuole e aver lavorato sia nell'orario scolastico, che extrascolastico favorendo una continuità educativa e sociale per i bambini e le famiglie;
- ✓ aver gestito il poco tempo nel migliore dei modi, grazie anche all'individuazione di un coordinatore di progetto, competente e che ben conosceva il Progetto Arcipelago Bambini fin dalla sua ideazione;
- ✓ aver creato un'interazione con il Servizio dell'Età Evolutiva per quanto riguarda casi già seguiti, casi potenziali ed intere classi scolastiche;
- ✓ aver organizzato il progetto nei tempi e nei modi attraverso l'utilizzo di fornitori qualificati con all'interno varie professionalità o in grado di coordinare vari professionisti;
- ✓ mettere al centro la scuola per favorire i percorsi adeguati per bambini e famiglie con povertà educativa o situazioni sensibili;
- ✓ abbracciare favorevolmente i percorsi di parent education e parent training, in particolare le serate del baby brain, dove i genitori hanno avuto la possibilità di essere presenti entrambi con i propri figli, con il servizio dell'educatore per la durata dell'evento, e sviluppare tante conoscenze a supporto della genitorialità.

❖ **L'innovazione di progetto**

Gli elementi innovativi del progetto sono:

- ✓ un inserimento nella scuola con un ente del terzo settore a supporto di aspetti educativi, sociali e socio sanitari, in sinergia con i Servizi dell'Età Evolutiva;
- ✓ il sostenere i genitori con una formazione specifica attenta all'importante ruolo di esserlo e farlo;
- ✓ la formazione di primo livello per gli insegnanti, finalizzata alla costruzione di un linguaggio comune;
- ✓ le attività di propedeutica di inglese attraverso contenuti di altre materie;
- ✓ aver creato relazioni positive e durevoli tra tutti gli attori del sistema, creando una rete di conoscenza e fiducia reciproca altrimenti difficile da intessere, tra Istituzione scolastica, Amministrazione comunale e famiglie;

- ✓ aver coinvolto i servizi dell'ULSS 1 Dolomiti come co-progettatore delle strategie di analisi e aver condiviso dati durante tutto il progetto evitando sovrapposizioni o lacune temporali negli interventi.

❖ **Come vedete il dopo progetto?**

Il dopo, lo vediamo con lo sviluppo delle buone prassi del Progetto Arcipelago Bambini e con uno studio approfondito sui bisogni del territorio, dei bambini, delle famiglie e di tutti coloro che lavorano nel mondo dell'infanzia.

Sicuramente dobbiamo contribuire nella ricerca di risorse e alimentare la "piattaforma di progetto", inclusi gli interlocutori del territorio coinvolti dall'educazione e supporto alla genitorialità 0-6.

La sensazione positiva è quella di costruire le fondamenta per una rete integrata di servizi che collaborano in sincronia e continua comunicazione alla costruzione di una comunità educante che agisce in un contesto coordinato, dove i servizi comunicano tra loro per agire in un continuo di strategie e intenti.

Un progetto di tal portata non può essere qualcosa di straordinario, deve entrare nell'ordinarietà e in modo continuo con un dialogo forte tra tutti i comuni della Provincia, sensibilizzando il tema come prevenzione per le nostre comunità e per i futuri giovani. Una valida soluzione è mantenere e incrementare il tavolo di lavoro tecnico e permanente con tutti gli interlocutori coinvolti, sia a livello comunale sia provinciale, portando avanti il tema della povertà educativa.

ISOLA DI BORGO VALBELLUNA

PARTNER COMUNE DI BORGO VALBELLUNA

ROMINA DE PARIS – Assistente Sociale

❖ **La mia Esperienza**

Sono stata coinvolta nel progetto "Arcipelago Bambini" a fine estate 2021 tramite il Vice Sindaco del Comune Dr.ssa Monica Frapporti. Ne avevo già sentito parlare con entusiasmo da colleghi di altri Comuni durante i tavoli di lavoro.

Nei primi giorni del mese di ottobre del 2021 ho partecipato a un incontro insieme al Sindaco, al Vice Sindaco e all'Assessore ai Servizi Sociali durante il quale la referente del Progetto Dr.ssa Enrica Colmanet ci ha illustrato la storia del progetto, gli obiettivi, i tempi di realizzazione e la specifica del budget assegnato a questo Ente.

Da lì si sono seguiti tutta una serie di tavoli di lavoro congiunti tra i due assessorati – sociale e cultura – e dei due rispettivi servizi, alla presenza anche della nostra coordinatrice di progetto Dr.ssa Anna Maria Bernard, allo scopo di definire attività specifiche ed efficaci per il benessere delle famiglie con bambini in fascia di età 0-6 anni anche in un'ottica di prevenzione del disagio.

È stato svolto un primo incontro con tutte le Scuole dell'Infanzia del territorio per rilevare i bisogni e costruire azioni efficaci.

Le Scuole hanno fin da subito colto il valore della progettualità, ed è stato stabilito di mettere a disposizione un'équipe multiprofessionale composta da psicologo, pedagogo, educatore, neuro-psicomotricista e logopedista che potesse intervenire sia individualmente sia con progetti rivolti all'intero gruppo classe.

È così stato affidato il servizio alla Cooperativa Sociale Blhyster, che si è fin da subito dimostrata estremamente competente e preparata, e che ha organizzato e calendarizzato tutte le attività di comune accordo con le varie Scuole.

Fondamentale è stato inoltre l'incontro che si è tenuto tra i servizi sociali di questo Ente, la Cooperativa Sociale Blhyster e il Servizio dell'Età Evolutiva dell'Ulss di Feltre, ove sono stati ben definiti i compiti e i campi di azione di ogni servizio, e si è costruito un dialogo, anche sulle difficoltà di singoli bambini al fine di condividere le progettualità e sfruttare al massimo questa risorsa. Questo lavoro in rete ha permesso di raggiungere un numero maggiore di bambini e di intervenire anche in

situazioni per le quali non è stato poi necessario l'invio al servizio specialistico, poiché il problema era risolvibile con pochi interventi. È stato anche attivato un numero di telefono, sia per i genitori sia per gli insegnanti, da mettere in contatto per un semplice consiglio oppure per fissare un appuntamento.

Si è pensato inoltre di organizzare degli incontri formativi rivolti alle famiglie con bambini sempre in fascia 0-6 anni in modo da poter dare loro un supporto psicologico e anche delle strategie per rispondere al meglio ai bisogni e alle esigenze dei propri bambini.

A questo fine ci si è rivolti alla Dr.ssa Elisa Dal Pont con la quale è stato stabilito di organizzare due percorsi di "Baby Brains", ciascuno di 4 incontri, l'uno presso la Scuola dell'Infanzia di Trichiana e l'altra presso la Scuola dell'Infanzia Nazaret di Lentiai e una serata di "Parent training". L'obiettivo era condividere con i genitori le preoccupazioni in merito alla gestione delle emozioni dei bambini, come gestire l'ansia da separazione del bambino, le fasi dello sviluppo del linguaggio, il perché e il come affrontare il capriccio. Incontri che sono stati molto apprezzati dai genitori che vi hanno partecipato.

L'obiettivo da perseguire è stato quello di benessere per i bambini e le loro famiglie, senza accavallare le attività, ma interagendo tra i diversi ruoli e competenze. Il dialogo continuo è stato fondamentale. Un budget è stato poi utilizzato per provvedere a degli acquisti per realizzare una nuova classe "innovativa" per i bambini della Scuola dell'Infanzia di Trichiana.

Credo che la formula vincente del Progetto sia stata il lavoro in rete, la condivisione tra Comune, tra la scuola e i servizi all'età evolutiva e il buon lavoro di squadra all'interno del nostro ufficio. E inoltre fondamentale per la riuscita del progetto è stata la figura del coordinatore, Dr.ssa Anna Maria Bernard, che ci ha accompagnati per tutto il percorso.

❖ **Le criticità di progetto**

Il progetto ha evidenziato le seguenti criticità:

- ✓ la velocità nel realizzare il progetto in tempi molto celeri. Per il nostro Ufficio si trattava di un'attività completamente nuova, che andava costruita in tempi celeri, difficili da rispettare per la parte burocratica che la accompagna;
- ✓ l'inizio del progetto a metà anno scolastico è stato sicuramente limitante. L'ideale sarebbe creare il tutto prima dell'inizio della scuola e portarlo avanti tutto l'anno scolastico.

❖ **L'efficacia di progetto**

Il progetto ha evidenziato i seguenti elementi di efficacia:

- ✓ il lavoro di squadra dell'Ufficio Assistenza Sociale del Comune;
- ✓ il coordinamento attraverso una persona qualificata, esperta nel progetto e che conosce il territorio è stato un valore aggiunto;
- ✓ il lavoro in rete, tra questo Comune, le Scuole, il Servizio di Età Evolutiva e la Cooperativa Sociale Blhyster;
- ✓ la risposta positiva, fin dall'inizio sia da parte degli istituti scolastici che del Servizio di Età Evolutiva che hanno saputo cogliere il valore di questa opportunità;
- ✓ la preparazione dei professionisti della Cooperativa Sociale Blhyster con il suo coordinatore Dr. Francesco Santin e della Dr.ssa Elisa Dal Pont;

❖ **L'innovazione di progetto**

Per il nostro territorio, del Comune di Borgo Valbelluna, il progetto è stato sicuramente innovativo poiché si è focalizzato su una fascia di età molto bassa, ed ha permesso a tutte le famiglie di poter accedere al servizio di un professionista a zero costi, all'interno di un lavoro di équipe multiprofessionale.

È stato un modo nuovo di entrare nei contesti scuola, valorizzando i bisogni dei singoli, della classe, creando percorsi adeguati al benessere psico-fisico dei bambini.

È un lavoro di prevenzione importante, che consente di arrivare capillarmente sul territorio.

❖ **Come vede il dopo il progetto?**

Io credo che di un progetto di questo tipo ce ne sia tanto bisogno.

Mi auguro e auspico che ci sia il sistema di portarlo avanti, estendendolo in tutto il territorio provinciale, in modo da dare le stesse opportunità a bambini e genitori. Per noi, come territorio di Borgo Valbelluna, sarebbe un peccato non riuscire a trovare le risorse per continuare.

"Arcipelago Bambino" è un progetto di supporto alle famiglie, che cerca di prevenire il disagio e nel caso di intervenire in maniera repentina. E' un'opportunità che spero sia colta e portata avanti, per il benessere dei bimbi, delle famiglie e della comunità stessa.

ISOLA DI BORGO VALBELLUNA

FORNITORE DI SERVIZI SOCIO-SANITARI

SANTIN FRANCESCO

Presidente di Blhyster - Società Cooperativa Sociale ONLUS

❖ La mia Esperienza

Blhyster è stata coinvolta dal Comune di Borgo Valbelluna, come cooperativa di servizi educativi e terapeutici per intervenire principalmente in tutte le scuole dell'infanzia, sia pubbliche sia private, del territorio comunale.

E' stata un'esperienza positiva. Entrare in contatto con le scuole tramite i servizi sociali del comune e costruire una rete per erogare le prestazioni educative, psicologiche, psicomotorie e logopediche sono state elementi vincenti.

Grazie al lavoro della nostra equipe, insieme agli insegnanti, abbiamo potuto analizzare i bisogni, osservarli nel gruppo classe, osservare i singoli bambini nelle relazioni con i pari e avere un contatto diretto con le famiglie. Tutto ciò arricchisce e permette un ascolto attivo delle persone che quotidianamente stanno con i bambini.

Dalla parte delle scuole interessate, c'è stata una grande attesa per gli interventi esterni e nello stesso tempo un'accoglienza positiva per noi professionisti.

Le prime richieste degli insegnanti sono state rimodulate a fronte di incontri, dialogo e osservazioni. Non siamo stati dei meri esecutori e abbiamo trovato tempi e spazi per portare una nostra lettura, grazie agli incontri di raccolta dei bisogni, all'osservazione partecipata nelle classi e alla condivisione del miglior percorso.

E' stata tracciata una strada vincente. Chi si occupa delle attività terapeutiche può vedere il bambino nell'insieme. Vedere il bambino con tutti i contesti e le relazioni in cui vive, è una ricchezza per il progetto.

Il collegamento con i servizi sociali è un altro tassello importantissimo affinché l'intervento non sia fine a se stesso.

Il Comune è stato tempestivo ed efficace nel supportare il progetto con tutti gli attori.

Vi è un supporto istituzionale nel richiedere le attività e un mettere in rete le risorse. Il percorso che si crea in questo contesto è molto più ampio del singolo intervento e tutto ciò rafforza l'efficacia degli interventi educativi e terapeutici.

Mi sono interrogato sull'obiettivo macro del progetto che è quello di sconfiggere la povertà educativa. Mi sono fatto l'idea che l'accesso ai servizi e la tutela dei diritti dei minori debbano essere i punti essenziali per attivare azioni che vadano a limitare la povertà educativa.

Se si vuole sconfiggerla, bisogna appianare le differenze, si deve poter finire servizi differenziati e personalizzati perché ogni bambino è diverso ed è necessario costruire percorsi individualizzati. Tutto ciò è impegnativo e richiede molto investimento di tempo e di risorse, che sono comunque prevenzione sia per il singolo sia per la comunità.

Per quanto riguarda la nostra Cooperativa, riteniamo che il progetto Arcipelago Bambini, ci abbia consentito di sviluppare maggiormente la rete integrata pubblico privato.

Riteniamo che sia necessario sempre mettere al centro la persona e non i progetti.

❖ Le criticità di progetto

L'Isola di Borgo Valbelluna si è creata in fase finale del Progetto Arcipelago Bambini e l'organizzazione e il tempismo per erogare i servizi sono stati notevoli. Ovviamente i tempi sono stati molto ristretti e circoscritti. Il tempo di programmazione è stato compresso. Speriamo di non creare precedenti e che si possa con altre risorse offrire soluzioni al contrasto della povertà educativa.

❖ **L'efficacia di progetto**

Un elemento di efficacia è stato il lavorare in rete, non come singoli attori, ma come gruppo che si confronta. I momenti di equipe sono stati fondamentali sia per i nostri operatori, che nella costruzione della rete con il pubblico, sia il Comune sia i Servizi dell'Età Evolutiva.

Ogni professionista ha fatto il proprio intervento e beneficiato del confronto con altre competenze, arricchendosi personalmente e valorizzando i singoli interventi.

Il progetto Arcipelago Bambini è stato un volano per sviluppare un linguaggio comune nel territorio della Provincia di Belluno e ci ha permesso di confermare come meglio intraprendere azioni educative e terapeutiche nella fascia 0-6.

❖ **L'innovazione di progetto**

Per il nostro territorio è un elemento innovativo, l'approccio integrato tra noi cooperativa, scuola, servizi sociali e socio sanitari.

Il lavoro di più attori, dentro e fuori dalla scuola, rinforza i percorsi individualizzati per i singoli bambini.

❖ **Come vede il dopo il progetto?**

Il dopo progetto avrà bisogno di prevedere le misure che ne garantiscano la continuità. Abbiamo messo in luce una modalità di lavoro in rete.

La rete che si è creata non si può smontare velocemente, avrà però bisogno di reperire risorse per avere continuità.

ISOLA DI BORGO VALBELLUNA

PRESSO Biblioteca Comunale e Scuole dell'infanzia

TESTIMONIANZA DI UN LETTORE

Noi siamo dei racconta storie: ci piace leggere e raccontare perché amiamo i libri, i loro contenuti, il sogno, la fantasia, le emozioni e le personificazioni che provocano nell'animo e nella mente.

Noi stessi siamo frequentatori attivi di Biblioteche e leggiamo molti libri al fine di trovare, oltre al piacere della lettura, un messaggio importante da trasmettere agli altri.

La scelta di ciò che leggiamo, così come la modalità dei nostri interventi, nasce da libri letti e riletti, dall'immaginazione e dalla fantasia che essi ci provocano, dalle forti emozioni che ci regalano e che ci spingono a far vedere agli altri ciò che noi abbiamo vissuto, sentito e ricevuto durante la nostra lettura.

Il nostro vuole essere un regalo a chi ascolta, un breve viaggio nel sogno che le storie suggeriscono e che i libri contengono, a volte, segretamente nascosti.

L'intento è quello di far nascere in chi ascolta lo stesso entusiasmo e la stessa voglia di leggere sempre presenti in noi.

Ogni incontro è caratterizzato dalla lettura o narrazione di più libri, storie e fiabe.

Tutti i bambini incontrati, insieme alle maestre e ai genitori, durante il Progetto Arcipelago Bambini hanno potuto toccare con cuore, mano e menti il potere della lettura.

Attraverso la lettura possiamo sconfiggere la povertà educativa.

ENTE PARTNER AZIENDA SPECIALE SEDICO SERVIZI

ANNA MARIA BERNARD

REFERENTE FORMAZIONE DI PRIMO LIVELLO

❖ La mia Esperienza

La mia esperienza è nata in un momento in cui Azienda Speciale Sedico Servizi era orientata a scoprire le potenzialità esterne ai servizi educativi 0-6 anni e in rete con i tavoli di coordinamento della Provincia di Belluno. In collaborazione con il Partner Sedico Servizi, mi sono occupata principalmente della formazione di primo livello e di un supporto alla Direzione nella gestione complessiva del progetto per le Isole di Sedico e Santa Giustina. A fine progetto, sono stata coinvolta anche per il coordinamento della neo Isola di Borgo Valbelluna, sfruttando tutte le competenze acquisite in questi cinque anni di lavoro.

Ritengo che la formazione sia un investimento generativo, che crea basi sicure attraverso il consolidamento di conoscenze comuni e nuove, oltre a favorire la costruzione di reti e di persone che operino a favore dell'infanzia e delle famiglie.

Il progetto è riuscito a capovolgere il paradigma della formazione calata dall'alto. A tutti i livelli della formazione erogata, sia rivolta agli addetti ai lavori che ai genitori, si è intervenuti con un ascolto attivo e mirato e solo dopo un'attenta osservazione e condivisione si sono creati i momenti formativi, finalizzati a rispondere concretamente ai bisogni dei destinatari.

La formazione è stata generativa nel creare spazi e tempi per i professionisti dell'infanzia, per i bambini e i genitori.

La conoscenza della rete e dei servizi, che operano nell'area 0-6, ha contribuito ad aumentare la consapevolezza degli operatori, nel rispetto dei diritti dei bambini e nell'elaborare risposte efficaci nei casi di povertà educativa.

❖ Le criticità di progetto

Un elemento di criticità è stato come il gruppo di lavoro ha vissuto lo stile del project management generale, caratterizzato da un approccio non centralistico e teso a favorire il coinvolgimento attivo di tutti i Partner. Questo ha comportato, in alcune fasi, la perdita della visione generale del progetto, ma al contempo è stata un'opportunità che ha fatto crescere tutte le risorse umane coinvolte.

In particolare, durante il periodo di pandemia, è stata di particolare rilevanza la capacità del gruppo di superare le difficoltà dovute alle restrizioni, utilizzando formule on line pur di mantenere vive le relazioni.

❖ L'efficacia di progetto

Il gruppo di lavoro e le competenze presenti in ogni Partner sono stati elementi trainanti e di efficacia del progetto. Tutto ciò è servito per creare basi comuni per "definire e rispondere" alla povertà educativa. L'Isola di Sedico è riuscita a creare un servizio innovativo rivolto sia ai bambini sia alle famiglie, allargando la fruizione a bambini non iscritti al nido e alla scuola dell'infanzia e abbracciando l'opportunità di esperienze educative nel territorio. Le domande sono ancora comunque aperte: siamo davvero riusciti a intercettare la povertà educativa e aver dato delle risposte adeguate? Quali altri strumenti servono per raggiungere chi non ha consapevolezza di vivere in povertà educativa? Sono davvero soddisfatta di aver contribuito a creare un dialogo sinergico tra i vari servizi e gli enti coinvolti.

Questo è un elemento che ha superato alcune divisioni proprie del nostro territorio, dovute alla morfologia della provincia, alla storia dei servizi esistenti e a convinzioni limitanti.

❖ **L'innovazione di progetto**

Il progetto ha permesso di osservare il territorio e i suoi disagi, coinvolgendo in modo diretto i destinatari, vale a dire le famiglie con vulnerabilità e in situazione di povertà educativa.

La formazione di primo e secondo livello ha favorito lo sviluppo del progetto e l'approccio "dalla teoria alla pratica".

È innovativo, trasferibile in un'ottica di welfare di comunità e replicabile nell'intero territorio provinciale.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Personalmente mi piace l'idea di poter recuperare risorse economiche per la continuità del progetto, gestirle con un project management accurato e incrementare le buone prassi in tutto il territorio provinciale.

Per sintetizzare in alcune citazioni, mi piacerebbe continuare con "l'unione fa la forza", "il gruppo di lavoro è una risorsa", "la povertà educativa è non donare esperienza a bambini e famiglie", "ricordiamoci sempre del futuro presente, i bambini".

SIMONE PIAZZA

FORMATORE FORMAZIONE DI PRIMO LIVELLO

❖ **La mia Esperienza**

La mia esperienza si è concretizzata in tre giornate formative, in due anni distinti: la prima nel facilitare il gruppo a prendere consapevolezza e dimestichezza con alcune metodologie comunicative (Cerchio emozionale) e decisionali (Cerchio con il metodo del Consenso), che da oltre dieci anni fanno parte del mio bagaglio di studi e ricerche e buone pratiche sperimentato in diversi ambiti, sia con bambini ragazzi e adulti in ambito scolastico, che in associazioni e organizzazioni sociali di diversa natura. Ho notato il grande interesse e la partecipazione attiva dei partecipanti al laboratorio, con alcuni dei quali sono cominciate anche altre collaborazioni per portare alcune di queste metodologie nelle loro pratiche quotidiane.

Il secondo momento formativo ha approfondito la comunicazione empatica (M. Rosenberg) come metodologia capace di sciogliere incomprensioni, difficoltà, disagi e conflitti nei vari livelli relazionali in cui anche gli operatori del Progetto si trovano: sia con bambini e genitori nelle Isole, sia con altri operatori nei momenti di coordinamento, sia con i propri colleghi all'interno delle diverse strutture e organizzazioni.

Anche in questo caso la proposta ha riscontrato una grande corrispondenza con i bisogni di miglioramento personale e interpersonale dei partecipanti e le esemplificazioni concrete portate da loro stessi come casi hanno permesso di comprendere le potenzialità di un successivo impegno sulla qualità di una comunicazione più autentica.

Il terzo momento formativo è stato focalizzato sull'outdoor education, valorizzando nel gruppo di lavoro, strumenti e conoscenze da mettere in atto nei servizi educativi 0-6.

❖ **Le criticità di progetto**

Personalmente non ho rilevato particolari elementi di criticità, se non questioni di adattamento organizzativo dei percorsi proposti a un numero alto di partecipanti (circa 50) che vista la metodologia partecip-attiva e individualizzata da me adottata, ha richiesto di proporre in due momenti, a due sottogruppi, i due percorsi.

❖ **L'efficacia di progetto**

Mi ha positivamente sorpreso la varietà dei ruoli e delle organizzazioni di riferimento nel territorio coinvolti nel progetto e nei percorsi formativi, una rara realtà d'intrecci e di collaborazioni tesi a

creare una reale "comunità educativa" davvero sinergica negli intenti e nell'articolazione dei diversi approcci e interventi verso l'infanzia e le famiglie.

❖ **L'innovazione di progetto**

Vedi punto precedente.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Credo che solo perseguendo e continuando a investire in questo tipo di approccio socio-educativo, sinergico negli attori coinvolti a diverso livello e comunitario nelle finalità e nelle metodologie perseguite, si possano mantenere e migliorare le buone pratiche messe in gioco nel territorio in vista di un contrasto efficace perché partecipato da tutti gli attori coinvolti della povertà educativa, percepita come sfida e risorsa d'attivazione di tutta la comunità locale, e non come problematica da estirpare o da nascondere.

ROCCO DI SANTO

FORMATORE FORMAZIONE DI PRIMO LIVELLO

❖ **La mia Esperienza**

A giugno 2020, gli italiani stavano pian piano ritornando a una vita normale, e anch'io dopo il lungo lockdown stavo per riprendere le attività sospese per via delle restrizioni dovute al Covid. Ricevo una mail dalla dott.ssa Bernard e accolgo con piacere la sua richiesta di partecipare a un percorso formativo sul tema della comunità educante e l'importanza del welfare di comunità.

Accettai subito la richiesta per tre ragioni. La prima di queste era dettata da un'esigenza personale, riprendere a viaggiare dopo la quarantena e (ri)assaporare il gusto di conoscere persone e luoghi e confrontarsi su temi di mio interesse. Il secondo punto era sul necessario confronto tra due progetti: "Arcipelago dei Bambini" e "#presidieducativilucani" (di cui ero Responsabile di progetto), entrambi finanziati dall'Impresa Sociale Conibambini. Il terzo motivo era dettato dal fatto che in quel momento mi stavo occupando di welfare di prossimità spiegando le ragioni della differenza con il welfare di comunità.

Proprio questo ultimo punto, è stato oggetto del mio lavoro per "Arcipelago" rivolgendomi a insegnanti, dirigenti scolastici, amministratori locali, genitori, ecc.

Gli argomenti affrontati sono stati, nel corso del 2021, approfonditi ed elaborati per curare un volume edito da Maggioli ed. dal titolo: "Dalla comunità alla prossimità: le nuove sfide del welfare".

❖ **Le criticità di progetto**

La criticità reale è stata quella di non aver potuto svolgere la lezione in presenza, ma online per via delle restrizioni dovute al Sars-Cov-2.

❖ **L'efficacia di progetto**

IL target, se pur variegato, ha mostrato interesse e disponibilità ad approfondire quanto trattato.

Gli organizzatori sono stati efficaci e garanzie di qualità.

❖ **L'innovazione di progetto**

Il progetto è innovativo nel suo complesso e nella combinazione delle azioni proposte.

❖ **Come vedi il dopo il progetto?**

Dal mio punto di vista, in conformità a quanto rilevato e percepito, il progetto può essere sostenuto nel tempo e soprattutto avere nei Partner, il loro epicentro per far confluire bisogni e soluzioni per soddisfarli.

ENTE PARTNER CENTRO ITALIANO DI SOLIDARIETA' DI BELLUNO ONLUS (Ce.I.S.)

SEGAT MARIANGELA

**REFERENTE FORMAZIONE DI SECONDO LIVELLO
PARENT TRAINING E PARENT EDUCATION**

❖ **La mia Esperienza**

L'esperienza del progetto è stata positiva, sia per l'operatività svolta, sia per la collaborazione con gli altri partner. Il Ce.I.S. ha aderito al progetto perché coerente con la propria mission e ha gestito l'azione di formazione di secondo livello e gli interventi di sostegno alla genitorialità. Il gruppo di lavoro si è formato già dalla progettazione, che ha visto la collaborazione di tutti gli enti. Questa fase ha anche permesso di avere maggiore consapevolezza degli obiettivi e dei processi innovativi, oltre che delle attività da proporre.

Per attivare l'azione formativa, è stata fatta la scelta di realizzare le Mappe di Comunità, proposta dalla dott.ssa Sara Serbati, come intervento innovativo per rispondere al bisogno di socialità delle famiglie. È stato organizzato un incontro introduttivo e poi, in ogni isola sono stati creati gruppi eterogenei, che hanno visto la partecipazione di scuole pubbliche e private, amministratori, servizi educativi, enti del terzo settore, associazioni sociali sportive e culturali, associazioni, insegnanti e genitori. Le Mappe di Comunità e la relativa formazione hanno permesso di coinvolgere attivamente le persone e creare una situazione di gruppo dove tutti potevano apportare il proprio contributo nell'esperienza e nelle idee per la creazione dell'Isola.

Le Mappe hanno raccontato cose concrete, vissute da chi ha bambini piccoli, in cui si cercano luoghi sicuri dove stare, dove far giocare i bambini, dove trovare servizi per i genitori.

Sono stati disegnati i territori dal punto di vista delle famiglie, non da un punto di vista urbanistico. Sono emerse osservazioni e spunti molto interessanti, per esempio in un gruppo di lavoro è stato evidenziato come non ci fossero strade sicure da percorrere a piedi con i figli piccoli; in un altro è stato segnalato che un parco aveva giochi danneggiati, che prima della tempesta VAIA c'erano dei posti bellissimi per le famiglie e ora sono danneggiati. Nell'Isola di Sedico hanno rilevato come il giro delle Antiche Rogge sia molto gradito per il suo valore paesaggistico, ma che si fa fatica a percorrerlo con una carrozzina (sia essa per bambini, anziani e disabili). Grazie a questo dialogo, confronto e partecipazione attiva si possono inviare informazioni importanti e concrete all'Amministrazione per i bambini e le famiglie.

In tutti i gruppi sono emersi posti fruibili dalle famiglie che non erano noti a tutti, come negozi e librerie con aree attrezzate per bambini, oppure zone all'aria aperta adatte alle famiglie.

L'attività di sostegno alla genitorialità è iniziata attraverso l'organizzazione di percorsi di parent training e di parent education. Nel periodo della pandemia è stato attivato uno sportello di ascolto e consulenza online in collaborazione con altri progetti attivi in provincia e impegnati nella lotta alla povertà educativa, nella parte finale del progetto sono state attivate consulenze educative rivolte a nuclei familiari, con riferimento alle Linee di indirizzo (LI) nazionali su L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva approvate in Conferenza Unificata Stato-Regioni il 21 dicembre 2017. Attraverso la diversificazione e la collaborazione con la rete di enti anche di altri progetti, abbiamo continuato ad erogare il servizio nonostante le chiusure dovute alla pandemia.

❖ **Le criticità di progetto**

In una isola ci sono state difficoltà a coinvolgere i genitori, che hanno partecipato in misura minore rispetto alle altre isole. Questo probabilmente dipende dai diversi territori e da diverse possibilità di gestione dei tempi lavoro/famiglia.

Nella primavera del 2020 non abbiamo potuto realizzare l'evento di presentazione degli elaborati delle Mappe di Comunità di ogni singola isola, a causa della pandemia.

Visto il perdurare dell'emergenza si è poi deciso di realizzare dei video di presentazione delle singole mappe e gli stessi sono stati messi in rete.

❖ **L'efficacia di progetto**

Gli elementi di efficacia del progetto sono così identificabili:

- ✓ aver conosciuto il Metodo delle Mappe di Comunità, trasferibili e replicabili per progettare nel futuro spazi e tempi per bambini e famiglie;
- ✓ aver coinvolto, grazie alle Mappe di Comunità, persone esterne al progetto, attivando così la comunità locale per costruire luoghi e spazi per le famiglie
- ✓ avere la volontà di presentare le Mappe di Comunità come risultati di un processo di mappatura dell'esistente, del fruibile e del desiderato dei soggetti coinvolti, favorendo una presa in carico delle necessità dei diversi territori.
- ✓ aver progettato degli interventi formativi di correlazione tra la formazione di primo livello e la formazione di secondo livello, che hanno creato spazi di riflessione e condivisione di buone pratiche tra i partner;
- ✓ aver modificato l'offerta dei servizi in base ai bisogni e in risposta alle criticità date dalla pandemia

❖ **L'innovazione di progetto**

L'utilizzo delle Mappe di Comunità, ossia di una pratica che nasce nel mondo scientifico anglosassone, per mappare aree geografiche, quartieri, paesi o distretti, è innovativo nel contesto sociale ed educativo, soprattutto per la co-progettazione di tutte le persone coinvolte e l'attivazione di un punto di osservazione del territorio dal punto di vista delle famiglie e dei bambini. Grazie alla rilevazione dei bisogni nel percorso delle mappe di comunità è possibile attivare un confronto e una partecipazione attiva e si possono inviare informazioni importanti e concrete all'Amministrazione per i bambini e le famiglie.

Le azioni di sostegno alla genitorialità hanno visto una evoluzione dell'offerta. Dopo aver erogato il servizio in presenza con i percorsi di parent training e parent education, nel periodo della pandemia è stato attivato uno sportello di ascolto e consulenza online in collaborazione con altri progetti; in questo modo è stato possibile erogare un servizio che ha coperto non solo la fascia d'età del progetto Arcipelago Bambini (0-6), ma anche altri target, arrivando fino ai 17 anni.

Nella parte finale del progetto sono state attivate consulenze educative rivolte a nuclei familiari, con riferimento alle Linee di indirizzo (LI) nazionali su L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva approvate in Conferenza Unificata Stato-Regioni il 21 dicembre 2017. Le azioni erogate sono interventi di educativa domiciliare che supportano le famiglie vulnerabili attraverso visite a casa da parte di un educatore che, in collaborazione con i Servizi coinvolti, accompagna il minore nelle attività scolastiche e di socializzazione e supporta i genitori nello svolgimento del compito educativo.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Sono certa che la formazione di primo e di secondo livello lascerà un bagaglio di conoscenze e di competenze negli operatori coinvolti nel progetto.

In primis, pilastro del progetto è la condivisione di un linguaggio comune. Essersi trovati a riflettere sul concetto di povertà educativa, concetto in continua modifica che non può essere "imbrigliata" in una definizione. Le possibili definizioni e l'analisi delle concause sono state ottimi momenti di condivisione.

Anche i genitori che hanno partecipato ai percorsi, si ricorderanno di quanto vissuto e condiviso e metteranno in pratica quotidianamente le informazioni e le strategie educative, affinando una maggior assertività nel ruolo e trasmettendo ad altri l'esperienza attraverso un passaparola positivo. Genitori e operatori acquisiscono patrimonio grazie alle esperienze, alla formazione e alla condivisione nelle singole isole. Grazie al Progetto si sono create delle connessioni e delle reti, che hanno prodotto un valore aggiunto, oltre le azioni svolte, attivando il territorio e la comunità educante.

Il progetto ARCIPELAGO BAMBINI è stato un apripista, è stato la base per avviare nuove reti, alcuni partner collaborano anche in un altro progetto LUOGHI NON LUOGHI, con attività a sostegno della famiglia. In questo senso il progetto ha prodotto una gemmazione di altre opportunità.

Concludo con un vivo ricordo della lezione del Prof. Caggio Francesco, coinvolto nella formazione di primo livello: "La povertà educativa è mancanza di strumenti per accedere alle opportunità".

Le opportunità educative esistono, ma ci sono alcune persone che se le vanno a prendere e altre no. Nel mio lavoro con gli adulti svantaggiati e in condizione di fragilità posso osservare quanto alcune mancanze di opportunità per i bambini abbiano riflessi anche nell'età adulta. Arcipelago è stata una sperimentazione positiva per dare a più bambini possibile uguali opportunità, per non lasciare indietro nessuno.

ENTE PARTNER Cooperativa Sociale Servizi Associati CSSA

ALESSANDRA CONTI

REFERENTE PARENT TRAINING E PARENT EDUCATION

❖ **La mia Esperienza**

Sono stata piacevolmente coinvolta nel progetto Arcipelago Bambini fin dal suo nascere: dalla fase di progettazione, fino all'erogazione dei servizi e rendicontazione.

La prima parte è stata fondamentale per la conoscenza dei Partner coinvolti e nell'articolare tutte le azioni di come creare sinergie e rete, fino ai dettagli più organizzativi e concreti di realizzazione del progetto.

Come Partner abbiamo scelto di occuparci di parent training e education, in quanto nella nostra cooperativa avevamo una figura specializzata, dott.ssa Garna Patrizia, su questi temi.

All'inizio, noi professionisti, pensavamo scegliere e proporre dei temi da noi rilevati per la comunità, mentre poi si è definito e condiviso di rilevare il bisogno dalle famiglie. Sicuramente è vincente partire dai bisogni effettivi, ma non sempre le famiglie sono in grado di averli chiari e di riconoscerli.

La mia esperienza come professionista è stata molto positiva. Mi ha permesso di conoscere gli altri professionisti, il mondo della scuola, i diversi Partner. Nel corso del tempo, si è allargata la rete dalle Isole nate a tutta la provincia. Si è intrecciato anche il Progetto Luoghi e non luoghi, sempre finanziato dalla Fondazione con i bambini, e si sono amplificate opportunità a contrasto della povertà educativa per bambini e famiglie.

Il mio lavoro è stato in prevalenza di supporto organizzativo e di coordinamento. Ho seguito le formazioni con i genitori on line e ne ho apprezzato il dialogo e la condivisione dei genitori nel raccontare cosa significa essere e fare i genitori, in particolare le storie dei papà. Grazie a questi momenti preziosi, i genitori semplicemente nel racconto e nell'ascolto reciproco avevano la possibilità di uno scarico emotivo, oltre ad acquisire conoscenze e competenze a supporto della genitorialità e allo sviluppo psico-fisico dei propri figli. Gli interventi, oltre a fornire strategie da noi esperti, consentivano ai genitori stessi di diventare supporto a tutti i genitori.

❖ **Le criticità di progetto**

Uno degli elementi di criticità importanti è quello del coinvolgimento delle famiglie. Non è facile raggiungere quelle che ne hanno davvero bisogno.

Sono sempre partecipativi i genitori che hanno consapevolezza dei temi dell'educazione e nutrono interesse agli stessi. Il progetto ha avuto una forte valenza sul territorio, ma rendere i destinatari soggetti attivi nel progetto è stato decisamente un punto critico. La formazione con la metodologia del coaching per manager di comunità è stata utilissima ed ha confermato che servono delle persone qualificate, presenti sul territorio in modo capillare, capaci di guidare le persone verso le necessità e da includere maggiormente nelle progettualità.

E' stato importante coinvolgere il mondo della scuola, ma è stato fortemente riscontrato che ci sono dinamiche decisionali molto lente e meccanismi burocratici, che limitano alle volte gli interventi. I cambi del personale rappresentano un'ulteriore difficoltà per garantire una continuità per il progetto. Laddove nelle Isole il referente è scolastico abbiamo avuto dei rallentamenti nell'erogazione dei servizi, cui abbiamo trovato comunque delle soluzioni.

❖ **L'efficacia di progetto**

La formazione di primo e di secondo livello è stata davvero un plus, un'occasione di condivisione e di creazione della rete, che ha altresì garantito la creazione di belle relazioni tra persone.

❖ **L'innovazione di progetto**

L'elemento innovativo, dovuto e non scelto a causa principalmente della pandemia, è stato erogare online la formazione per i genitori e altri eventi.

Siamo certi di aver raggiunto un maggior numero di persone, rispetto in presenza. E' un bene averla sperimentata e confermo che può essere una nuova metodologia agevolata nel condurre gli incontri. Gli incontri della piattaforma di Arcipelago Bambini hanno permesso di evitare importanti spostamenti, visto la vastità della nostra provincia e anche un risparmio di tempo nella partecipazione alle riunioni.

Ho trovato davvero speciali l'idea e l'attuazione delle mappe di comunità. Ritengo che non siamo abituati a questo tipo di lavoro e nello stesso tempo sento che il territorio ne ha un gran bisogno.

E' evidente che alle volte non si conoscono luoghi, servizi e professionisti o realtà professionali che possono supportare le famiglie. Le mappe di comunità non sono un prodotto finito, sono un lavoro dinamico, da far evolvere e a supporto del mantenimento della rete.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Per il dopo progetto, mi piacerebbe il mantenimento della piattaforma per ampliare, dare continuità alla condivisione di buone prassi tra i Partner e collaborare in altri progetti.

ENTE PARTNER Cooperativa Sociale Servizi Associati CSSA

PATRIZIA GARNA

FORMATORE/ESPERTO PARENT TRAINING E PARENT EDUCATION

❖ **La mia Esperienza**

La mia attività all'interno dell'Azione Parent Training e Parent Education dell'Arcipelago Bambini è stata estremamente positiva, sia nell'esperienza fatta in presenza Pre-Covid 19 (venti persone, alcuni in coppia), sia in quella fatta on line durante la pandemia nelle Isole di Visome e di Santa Giustina. Vi è stata una numerosa partecipazione di genitori.

Negli incontri on line, si riuscivano ad alternare mamma e papà.

Nei percorsi che conduco sono elementi essenziali la qualità della relazione e delle interrelazioni. Nei casi specifici, si sono strutturati gruppi di genitori che hanno manifestato bisogni peculiari, trovando risposte concrete con anche un rinvio a temi generali, quali lo sviluppo dei bambini 3-6, o le competenze dei bambini 3-6.

Il tema più gettonato in assoluto riguarda gli sviluppi della mente infantile, la conoscenza di come cresce, quali strategie adottare, oltre alla parte affettiva.

Altri temi richiesti: i capricci e la gestione dei conflitti tra genitori- figli o tra figli, il passaggio e l'inserimento alla scuola dell'infanzia, l'arrivo del fratello e della sorellina, qualche tema anche sui fratelli più grandi, come spiegare la morte o la malattia ai bambini piccoli.

Il gruppo si è mantenuto stabile, per i primi incontri (20 partecipanti) e poi si è assestato (15 partecipanti).

Ognuno di loro ha avuto modo di arricchire il proprio bagaglio, in termini di strategie educative per essere e fare il genitore.

Ricchezza che, incontro dopo incontro, con l'acquisizione di strategie e di consapevolezza in più, ha creato una sorta di psico-pedagogia condivisa, una base sicura, un allenamento per ciascun genitore.

Questa base consente di essere più attrezzati nella crescita dei figli.

A fine percorso, ho somministrato il questionario di gradimento, che ha fatto emergere l'efficacia del percorso, valorizzando l'importanza di essere e fare gruppo, costruire una comunicazione sui temi caldi dell'essere e fare i genitori, guidati da una persona esperta esterna.

Quello che mi ha fatto piacere è che il gruppo ha creato dei momenti ludici (grigliata, pizza, ...), poi agli incontri, riscoprendo quanto bene possa fare condividere.

❖ **Le criticità di progetto**

Una delle criticità maggiori è l'orario di erogazione degli incontri di parent training e parent education, da circoscrivere in esclusiva la sera dopo cena, in quanto la maggioranza dei genitori lavora di giorno. Stanchezza e ritardi sono stati gestiti al meglio, in contesti che alle volte non sono comodi ai grandi, per esempio le sedioline degli spazi della scuola dell'infanzia. Se da una parte entrare nell'aula dove sta il proprio bambino a scuola è accogliente, stare seduto scomodo è stato limitante, oltre a non avere tecnologia a disposizione per visionare dispense e/o video.

Al percorso hanno partecipato genitori già preparati e consapevoli ma, purtroppo, si fa tanta fatica a coinvolgere le famiglie meno acculturate o straniere. Bisogna trovare il modo di individuare delle strategie per coinvolgerli.

Come tutti i progetti corposi, sicuramente ci sono state delle lacune nella comunicazione, che creano rallentamenti. E', di sicuro, migliorabile l'interfaccia tra le Isole con una maggior condivisione di tutto.

❖ **L'efficacia di progetto**

Predisporre dei percorsi anche a distanza perché possano beneficiare anche altri comuni del nostro territorio, per coprire le zone più distanti, anche quelle di montagna, o che il professionista fa più fatica a raggiungere.

I percorsi in presenza sono comunque sempre più intensi a livello relazionale.

Temevo gli incontri on line, perché il pc crea una distanza; con l'Isola di Santa Giustina i partecipanti erano più numerosi e non allenati a un percorso, ma tutti hanno potuto esprimersi, confrontarsi; si è riuscito a creare gruppo lo stesso.

❖ **L'innovazione di progetto**

I percorsi di parent training e parent education sono innovativi nella loro definizione. È innovativo, a mio avviso, entrare nella scuola, un luogo familiare, non un luogo di valutazione, mettersi in cerchio

e condividere. Attraverso il cerchio, dalla forza e ricchezza del gruppo, si trovano soluzioni ai piccoli e ai grandi problemi. Le conferenze sono limitanti e non creano attivazione, se non nel singolo.

Anche l'approccio on line è stato innovativo e va sicuramente replicato e ripetuto.

Se si preparano i genitori, fare poi dei parent training è più facile, sanno già come funzionano e hanno già un background che li sostiene e si può partire con la soluzione dei problemi.

Per favorire la genitorialità, questi percorsi sono ottimi strumenti di prevenzione: diffondono fiducia, possono essere chiave di volta di tanti problemi, creano delle opportunità per avere delle buone pratiche genitoriali, consentono di capire quelle disfunzionali, che si imparano dal contesto familiare, con la possibilità di disfarcene.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Sognerei che questi percorsi-corsi-gruppi di parent education e parent training diventassero ordinari, anche prima di diventare genitori.

Non è difficile essere e fare i genitori solo quando ci sono i problemi, lo è sempre.

"Figli nasciamo, genitori diventiamo".

La stessa cosa vale per la genitorialità. Serve un'educazione alla genitorialità e un apprendimento alle buone pratiche educative e non ripetere cattive pratiche.

Vorrei eliminare ogni possibile domanda come questa, rappresentata da "un'idea pellegrina": "Tu sei la mamma (tu sei il papà) possibile che non riesca a educarlo/a"?

Essere e fare i genitori è il "mestiere" più difficile del mondo.

ENTE PARTNER COOPERATIVA SOCIALE SOCIETA' NUOVA

FRANCESCA CARLIN

REFERENTE PARENT TRAINING E PARENT EDUCATION

❖ **La mia Esperienza**

L'esperienza realizzata in qualità di Coordinatrice di Arcipelago Bambini per la nostra Cooperativa, mi consente di affermare che il progetto è stato generatore di una rete, che auspico possa funzionare anche alla chiusura dello stesso.

Conoscere i diversi modi lavorare, le diverse competenze, oltre all'instaurarsi di buone relazioni tra Partner è stato costruttivo e prospero anche per altre nuove progettualità.

Inquadrato il tema della povertà educativa nella fascia 0-6 di bambini e loro famiglie, la difficoltà enorme, che ha trovato parziali soluzioni, è stata quella di raggiungere utenti che spesso sono inconsapevoli del problema e non frequentano i servizi educativi (nidi e scuole dell'infanzia).

Le difficoltà si riscontrano anche tra gli iscritti di queste istituzioni, ma credo sia importante continuare a riflettere su strategie efficaci per raggiungere la povertà educativa.

Società Nuova ha partecipato al progetto occupandosi delle azioni di Parent Training e Parent Education, del prolungamento orario presso la Scuola dell'Infanzia di Pez, e gestendo i Centri Estivi di Villabruna e Pez.

Per tutte le azioni sopra descritte c'è stata sempre una buona collaborazione con il personale scolastico.

L'azione di progetto, in cui sono intervenuta personalmente come psicologa e psicoterapeuta, è quella del Parent Training e Parent Education. Sono stati avviati percorsi sulla genitorialità, realizzati con l'intento di creare un gruppo di genitori che dialogano su tematiche e difficoltà educative, condividendo esperienze e strategie in un contesto accogliente e privo di giudizio e con la consapevolezza di arricchire il proprio zainetto di madri e padri in azione.

Gli interventi sono stati erogati nella Scuola dell'Infanzia Cairoli dell'Isola di Belluno e nel nido Ca' Gioiosa dell'Isola di Sedico. La prima ha circoscrizionato l'attività alle famiglie dei propri iscritti, la seconda ha rivolto l'iniziativa a tutto il territorio comunale e non.

Entrambe le esperienze hanno visto una partecipazione attiva e costante da parte del gruppo dei genitori. I conduttori del gruppo hanno posto particolare attenzione nel costruire un clima "intimo e protetto" che permettesse ai partecipanti di sentirsi liberi di esprimere difficoltà e dubbi relativi al loro ruolo genitoriale. I genitori hanno potuto riflettere e apprendere strategie educative su temi quali ad esempio "punizioni e premi", "come far rispettare le regole", "come farsi ascoltare dai bambini", "che cosa può fare un bambino e come regolare la richiesta dell'adulto". Spesso sono emerse delle fragilità, ma attraverso il confronto e la condivisione si sono potuti fornire nuovi spunti di osservazione educativi e strategie efficaci per il benessere di grandi e piccoli.

❖ **Le criticità di progetto**

Uno dei punti di debolezza del progetto, allo stesso tempo innovativo, è stato quello di costruire una rete tra pubblico e privato. Organizzazioni diverse, burocrazie diverse, cambi frequenti di personale e referenti e infine tempi di progettazione diversi, a mio avviso, sono stati elementi che hanno reso più complicata la gestione del progetto. La questione non è di facile soluzione, ma tutto ciò va preso in considerazione nella pianificazione di attività e nell'erogazione di servizi.

Relativamente all'azione di Parent Training e Parent Education credo sarebbe stata necessaria una migliore programmazione delle attività in accordo con le Isole, questo ci avrebbe permesso di gestire meglio le richieste delle scuole.

Ho considerato l'Isola, fin dall'inizio come un'entità aperta alla comunità, capace di creare rete e di sviluppare sinergie anche con altri soggetti presenti nel territorio. Questo non sempre è accaduto e spesso ci si è concentrati solamente sulle famiglie iscritte nei servizi educativi specifici.

Credo che bisognerebbe interfacciarsi maggiormente con i servizi sociali dei comuni e con i servizi dell'età evolutiva, in quanto chi frequenta nidi e scuola ha già basi sicure e punti di riferimento educativi.

La pandemia e il conseguente dilungarsi dei tempi, oltre alle diverse modifiche apportate al progetto, sono stati elementi di disturbo che non hanno consentito alla nostra organizzazione di mantenere l'impegno originario.

❖ **L'efficacia di progetto**

Il tavolo di coordinamento, inquadrato nella piattaforma, è sicuramente un punto di forza, anche se è stato difficile mantenere una continuità e stabilità nelle figure presenti. Credo sia una buona prassi da mantenere e ristrutturare con persone di riferimento stabili. Il tavolo di coordinamento è, a mio avviso, importantissimo per gestire una progettualità di questo tipo che implica il coinvolgimento di molti Partner diversi.

❖ **L'innovazione di progetto**

L'attenzione alla genitorialità, in ascolto dei bisogni specifici delle famiglie e in co-progettazione tra vari enti, si è dimostrata essere elemento di forte innovazione.

Il gruppo di lavoro ha collaborato in modo sinergico sulla costruzione e diffusione di una cultura dell'infanzia nel territorio bellunese.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Aver incontrato coordinatori di nidi e scuole, educatori e maestre, altri professionisti che operano nell'infanzia, è stato importante per conoscere nuove realtà e persone, osservare nuovi contesti e modi di lavorare, oltre ad essere un volano di sviluppo professionale per la nostra realtà di cooperativa.

In futuro immagino di poter condividere ancora percorsi formativi, supporto e sostegno reciproco, soprattutto nel contesto della scuola.

ELISA DAL PONT

FORMATORE/ESPERTO PARENT TRAINING E PARENT EDUCATION

❖ **La mia Esperienza**

Il mio intervento è sempre stato di supporto alla genitorialità 0-3 e 3-6.

I percorsi di parent training e parent education hanno affrontato svariate tematiche, partendo dai bisogni dei genitori.

Il mio scopo è stato quello di trasformare le conoscenze scientifiche in informazioni fruibili e utilizzabili dai genitori.

Si è cercata di creare una sorta di ponte tra i laboratori di neuroscienze e le case dei genitori. Per fare ciò queste nozioni sono state vissute in prima persona con le esercitazioni pratiche.

I genitori hanno manifestato vivo interesse sui temi e hanno esternato la loro solitudine nell'essere e fare i genitori, valorizzando questi momenti di condivisione e confronto.

Si è capito perfettamente, che le informazioni sono ovunque, ma quello che serve è condividere l'esperienza.

Lavorare a vis a vis, anche dopo questi due anni di pandemia, è un modo di ritrovare la socialità.

A un incontro i genitori sono arrivati in leggero ritardo, e mi hanno riferito che si sono persi bevendo un caffè insieme. Questo è stato per me significativo per ascoltarli nel loro bisogno di aggregarsi e di aver sfruttato questo spazio tempo per riunirsi.

I partecipanti si sono messi in discussione, sia come individui, sia nel ruolo di genitori.

Abbiamo giocato insieme e imparato.

Le persone coinvolte sono state molto disponibili, presenti e attive.

Sono stati raccolti i feedback dei genitori partecipanti, che hanno confermato l'efficacia degli interventi e l'ascolto dei loro specifici bisogni.

❖ **Le criticità di progetto**

Le attività si sono svolte in un periodo di fine anno educativo/scolastico e per questo la stanchezza si fa sentire e la partecipazione è stata limitata, anche se per natura degli interventi proposti, è necessario lavorare con piccoli gruppi.

L'accoglienza iniziale, in fase di apertura dei seminari è fondamentale per fare un buon lavoro e introdurre il tema.

I luoghi scelti per fare i corsi, seppur a misura di bambino e adeguatamente curati, debbano essere a mio avviso, luoghi neutri, dove sentirsi liberi.

❖ **L'efficacia di progetto**

La condivisione di comporre un percorso e svilupparlo ascoltando i bisogni dei genitori è un punto di forza. È stato efficace il passaparola dei genitori del primo incontro, che hanno contribuito alla partecipazione di altri genitori al secondo incontro.

Il fatto di avere l'educatore a supporto con i bambini durante gli incontri ha fatto sì che potesse partecipare la coppia.

Il supporto alla genitorialità è fondamentale, come del resto il senso di autoefficacia che deve contrastare i sensi di colpa e inadeguatezza.

La famiglia, e i singoli genitori, se presi in carico permettono di raggiungere risultati diretti anche sul bambino.

❖ **L'innovazione di progetto**

Il progetto Arcipelago Bambini ha manifestato fin dal suo nascere un grande sforzo di collaborazione tra i Partner e un forte coordinamento, efficace per l'erogazione dei servizi nel territorio.

❖ **Come vede il dopo il progetto?**

Le buone prassi se vanno perdute sono uno spreco.

Auspicio vivamente che possa continuare e che ci siano teste unite con la volontà di creare azioni efficaci nel territorio.

C'è bisogno di fare rete, di condividere esperienze, evitando forme di solitudini per questo compito difficile, anche se meraviglioso che è essere e fare il genitore.

ENTE PARTNER Fondazione Progetto Uomo Onlus

FIGURELLA VETTORETTO

RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE

REFERENTE FORMAZIONE DI SECONDO LIVELLO

PARENT TRAINING E PARENT EDUCATION

❖ La mia Esperienza

L'esperienza del Progetto Arcipelago Bambini è stata molto importante e costruttiva, sia dal punto di vista personale, che per la fondazione.

L'esperienza della co-progettazione tra Partner, ancora prima di sapere se il progetto fosse approvato, è stata una premessa importante per lavorare su bisogni reali e apportare dei miglioramenti all'interno del territorio provinciale, regionale e nazionale.

Le proposte di percorsi di parent training e parent education, sia in presenza sia on line, ed esperienze outdoor con bambini e famiglie, sono state molto significative ed importanti per la nostra organizzazione, in quanto non ne avevamo mai fatto prima. La gestione on line ha consentito di contrastare, in parte, gli effetti di Isolamento della pandemia.

Anche l'esperienza di formazione di secondo livello, attraverso il metodo di team coaching è stata nuova e ci ha dato la possibilità di conoscerci di più, come gruppo di lavoro e soggetti attivi del nostro territorio, mettendo in sinergia i pensieri, le capacità, le visioni e favorendo reciproci benefici, sia in termini di conoscenza e di consapevolezza per riuscire a rispondere al contrasto della povertà educativa.

Per quanto riguarda la comunicazione del Progetto, per inesperienza abbiamo attribuito poche risorse a quest'attività, quasi tutte esaurite nella fase iniziale per la presentazione al territorio. Abbiamo usato come mezzo di comunicazione la televisione locale, realizzando brevi video, pubblicizzati nei canali locali e nei social.

Relazionarsi con l'impresa CONIBAMBINI è impegnativo: la concentrazione nel seguire il progetto e le sue regole ha fatto fare un salto di qualità anche alla nostra organizzazione. Ha consentito di sperimentare input diversi e innovazione.

Trovarsi a Roma per la condivisione delle buone prassi anche sulla comunicazione, è stato davvero un miglioramento e un'ottima esperienza per la mia persona.

❖ Le criticità di progetto

La criticità, che non era prevedibile, è lo scoppio della pandemia, che ha reso minime tutte le altre criticità. Ci ha bloccato completamente per un periodo lungo, ci ha messo in attesa di vedere che cosa sarebbe accaduto e di pronosticarne la durata.

Nello stesso tempo, ci ha messo alla prova, misurando la nostra resilienza e concedendoci di essere "anti-fragili".

Non lo so se è un vantaggio, ma abbiamo avuto degli stimoli per realizzare nuovi progetti, come i corsi on line per genitori, mai organizzati prima. Non possiamo dire che sia la cosa ottimale, ma ci siamo messi alla prova e ne abbiamo ricavata la consapevolezza di poterlo fare.

Per i genitori è stata un'esperienza gradita. Siamo entrati nelle loro case in un momento di panico generale, favorendo relazione, nonostante i "distanziamenti".

Eravamo consapevoli fin dall'inizio, considerato il grande numero di Partner con opinioni e contesti diversi, che ci sarebbero state delle difficoltà nel riconoscerci e nelle fasi di progetto. Tutto ciò ci ha consentito di allenare l'ascolto e l'attenzione a come gli altri vedono le cose.

E' risaputo che nei progetti in rete, rendicontazioni, rimborso delle spese, mettono in difficoltà le organizzazioni dei Partner. I fidi bancari sono delle soluzioni, ma ritengo che non si dovrebbe arrivare a questo visto la quota di co-finanziamento.

Alcuni Partner hanno abbandonato il progetto e questo ha avuto delle ripercussioni sulle attività e sul contesto di insieme.

❖ **L'efficacia di progetto**

Sono, secondo me, degli elementi qualitativi e di efficacia del progetto:

- ✓ La misurazione della qualità del progetto da parte dell'Università di Padova;
- ✓ I miglioramenti dei servizi alle famiglie, che fanno capo alle Isole, basti pensare ai servizi resi nella fascia oraria 16.00 – 18.00 a favore delle famiglie che lavorano, l'abbattimento delle rette, l'acquisto dei pulmini e delle attrezzature;
- ✓ L'attivazione di processi dal basso, dalle reali esigenze di famiglie e bambini, da soluzioni su misura in co-progettazione con i beneficiari stessi.

Se pensiamo a quante risorse umane sono state messe a disposizione, anche dal punto di vista economico, il lavoro con le famiglie è stato importante e anche i genitori hanno percepito l'impegno di tutti nel progetto, oltre ad essere valorizzati e resi consapevoli di essere in primo piano. Attendiamo anche i risultati da parte dell'Università.

Le politiche sul territorio 0-6? Non siamo ancora riusciti a coinvolgere la politica in maniera efficace, ma possiamo fornire dati, esperienze reali e buone prassi.

❖ **L'innovazione di progetto**

Sono, secondo me, degli elementi innovativi del progetto:

- ✓ Sforzo per accompagnare la comunità e i genitori nell'individuazione dei loro specifici bisogni, workshop,
- ✓ Abbattimento rette,
- ✓ Parent training e education e sostegno alla genitorialità,
- ✓ Creazione di tante relazioni nei territori, anche con i servizi e con i genitori,
- ✓ Ideazione del processo della piattaforma, incontri regolari e dialogo con tutti i Partner, hanno valorizzato le potenzialità già presenti nel territorio, fornendo validi e qualificati riferimenti anche per i genitori,
- ✓ La co-progettazione dal 2016 per tracciare inizialmente il progetto è stata un passo fondamentale ed innovativo.

Non siamo purtroppo riusciti a coinvolgere le Aziende, che rimangono un obiettivo mancato. Ora che la pandemia ha generato crisi, è ancora più dura rivolgersi alle Aziende, che si trovano a gestire criticità e situazioni limitanti come il blocco delle materie prime, il blocco dei dipendenti, il blocco dei mercati...

Recupereremo.

Abbiamo tutti insieme affrontato nuove esperienze. Ricordo l'educatrice Katia Piazza, che disse in un nostro incontro: "Quando facevo l'università, pensavo che parlare di comunità educanti fosse pura teoria per lavorare nel territorio. Il progetto Arcipelago Bambini ha messo a terra la teoria permettendoci di entrare in azione sul territorio a contrasto della povertà educativa."

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Questa domanda è davvero molto difficile, per me, in questo momento. Faccio fatica a sognare ed avere una visione, perché questa situazione è a dir poco liquida, incerta e difficile. Sono pure catastrofica, sento che siamo di fronte a un baratro. Tutti abbiamo maturato la consapevolezza dell'interdipendenza, abbiamo capito che da soli non ce la facciamo.

Il fatto di essere cresciuti in una società molto individualista, non consente facilmente di cedere il passo a qualcosa di diverso.

L'interdipendenza non è un concetto così condiviso, è però per me l'unica chance.

Grazie al PNRR arriveranno tantissime risorse, nei prossimi 2/3 anni. Non dobbiamo perderle per il miglioramento dei servizi. L'istruzione e il contrasto alla povertà, anche educativa, sono Obiettivi dell'Agenda 2030.

I politici dovranno prendere decisioni. Speriamo possano fare tesoro di quanto generato nel Progetto Arcipelago per intraprendere un cambiamento che porti più attenzione all'istruzione, all'educazione e alla comunità educante. Dobbiamo giocarcela al meglio per realizzare davvero un cambiamento.

PARTNER UNIVERSITA' DI PADOVA – DIPARTIMENTO DI FISOLOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA

SARA SERBATI

RESPONSABILE DELLA VALUTAZIONE DEL PROGETTO

❖ **La mia Esperienza**

La mia esperienza parte con un grande entusiasmo. Ho condiviso con tutti i Partner, fin dall'inizio, lo scopo di trovare tempi e modi, sconfiggere la povertà educativa e avere uno sguardo speciale per attività dove i bambini e le loro famiglie, oltre i contesti istituzionali, potessero essere valorizzati nel loro percorso di crescita.

Il mio ruolo nel Progetto è quello di valutare il progetto dall'esterno, secondo le linee guida della Fondazione Conibambini. Ho provato ad interpretarlo riflettendo, sia su elementi quantitativi, sia qualitativi del progetto.

Le occasioni di restituzione, in particolare negli incontri delle piattaforme, sono state importanti. Il progetto ha subito un rallentamento, tanto che possiamo sostenere che la pandemia, ha creato una linea di andamento prima e dopo. La prima parte del progetto è stata realizzata, secondo quanto progettato e ci siamo resi conto tutti della fatica di portare a termine la valutazione attraverso i questionari. In seguito alla pandemia, ci sono state modifiche sostanziali e non abbiamo più richiesto dati quantitativi; abbiamo privilegiato la raccolta di dati qualitativi, valorizzando i punti di vista degli operatori in specifici focus group o durante i tavoli di coordinamento. Confermo, quindi, che la mia attività di valutatore ha come elemento divisorio tra prima e dopo la pandemia. Vedo questa cesura, anche nelle attività dei Partner, che hanno subito una decisa rimodulazione con una fatica a ripartire. Tutto ciò è un peccato, in quanto non siamo riusciti ad intercettare bisogni nuovi e più importanti e ad agire. Ovviamente, le cause sulle difficoltà sono oggettive e cogenti, viste tutte le disposizioni normative. Penso, però, che si potesse fare qualcosa di più.

L'aspetto molto positivo è quello di aver costruito una rete di confronto tra operatori della prima infanzia. Ci sono state esperienze innovative, dove bambini e genitori insieme hanno potuto usufruire e creare spazi e tempi condivisi.

Tutto ciò, spero, possa diventare base per un dialogo.

Come ente valutatore, si poteva fare di più anche a livello di valutazione. Il budget riconosciuto è stato risicato. Ritengo che le testimonianze di Partner e dei beneficiari di progetto, oltre all'individuazione delle buone prassi, sia testimonianza di una costruzione interessata ed entusiasta nell'approfondimento e nel confronto dei temi educativi per i bambini e le loro famiglie.

Ho apportato un contributo nell'azione della formazione di secondo livello attraverso la metodologia delle Mappe di comunità e della loro attivazione nelle singole Isole. Questa attività ha incrociato un aspetto qualitativo e un aspetto formativo. Aspetti che avrebbero bisogno di essere ripresi e hanno dato degli elementi di lettura del territorio e contribuiscono all'impatto di progetto nella valutazione. Sarà interessante riportare i dati di sintesi dei lavori svolti e delle mappe di comunità delle singole Isole, oltre a valorizzare i dati come elementi per "costruire" per i bambini e le famiglie.

❖ **Le criticità di progetto**

Per quanto riguarda la valutazione, la compilazione dei questionari è stata vissuta difficoltosa da tutti i Partner. Il tentativo era quello di avere una valutazione di impatto quantitativa come richiesto da Conibambini.

Per la natura del progetto e delle attività proposte, il cambiamento continuo di bambini e di genitori (turnover di beneficiari) nella partecipazione ai servizi è stato elemento decisivo per approcciare a una valutazione qualitativa. Vi è solo un piccolo gruppo costante nel tempo nella prima annualità del progetto.

L'investimento nei focus group per la valutazione qualitativa con gli operatori è stato positivo, mentre la richiesta di realizzarne con i beneficiari, in particolare i genitori, a parte con un Partner titolare di un servizio alla prima infanzia ed allenato alla relazione, non è andata a buon esito.

Nel progetto iniziale le azioni avevano gli obiettivi di co-progettare con i genitori e la comunità, di realizzare azioni tra bambini e genitori, valorizzare la creazione di contesti che si muovano per l'infanzia. Alle volte, nelle attività proposte, non si sono centrati questi obiettivi. Vi è un lavoro importante da fare sulla relazione tra operatori e famiglie.

Penso che Arcipelago abbia aperto una strada su cui lavorare.

❖ **L'efficacia di progetto**

Il primo elemento di efficacia del Progetto è la creazione di rete. L'attivazione di tutti i Partner, il loro coinvolgimento, il dialogo ed il confronto hanno contribuito a una formazione continua. Parallelamente, le offerte educative alle famiglie consentono di conoscere nuovi scenari, di cambiare gli schemi di significato e di vivere esperienze significative con gli altri, imparando dialogando e facendo. Tutto ciò non si può creare in solitudine.

Il secondo elemento di efficacia è parlarsi delle pratiche educative vincenti. Quei Partner, che sono riusciti a mettere in atto azioni innovative nel territorio, contribuiscono alla definizione delle buone pratiche e alla creazione di contesti di prevenzione e di benessere per bambini e famiglie.

Le azioni in continuità con i servizi alla prima infanzia sono ottimi spunti di osservazione su cui fare opportune riflessioni per imparare e sviluppare opportunità educative. Anche i doposcuola avevano questa potenzialità di diventare un contesto di accoglienza e di ascolto per le famiglie, valorizzando questi tempi e spazi, che sono stati parzialmente sviluppati. In alcuni territori sono stati bloccati dall'emergenza sanitaria e andrebbero favorevolmente ripresi e valorizzati. Le mappe di comunità hanno valorizzato la partecipazione di tutti al fine di creare luoghi, tempi e servizi che fanno bene alle famiglie.

❖ **L'innovazione di progetto**

Gli elementi innovativi sono quelli di efficacia. L'approfondimento di conoscenze nei temi dell'educazione e della povertà educativa attraverso la formazione e il coordinamento e le occasioni di fare educazione in luoghi e tempi, dove i genitori stanno bene sono innovazione. Penso che alcuni luoghi, siano stati costruiti da zero attraverso un'innovazione educativa e sociale, favorendo l'intera comunità e non solo chi è in vulnerabilità.

❖ **Come vede il dopo progetto?**

Il dopo progetto è per me timore, poiché c'è stato uno stop dovuto all'emergenza. Andare avanti senza il contenitore di un progetto, temo sia difficile e impossibile. Sarebbe importante individuare un organismo che si assuma la responsabilità di portare avanti la visione e la mission di questo specifico progetto.

Non penso che siamo arrivati a un livello in cui il progetto possa continuare autonomamente; se non ci sono le persone che coordinano e guidano i Partner, ognuno torna a fare il suo. E' un peccato perdere l'occasione di confronto e di sviluppo di pratiche innovative. Servono nuove energie e risorse.

Allegato 2 FORMATORI COINVOLTI NEL PROGETTO

Formazione di primo livello

Dott.ssa Anna Maria Bernard – Esperto nei processi formativi – Formatore Associato AIF e Emergenetics

Dott. Francesco Caggio – Pedagogista – Professore Università di Milano Bicocca

Dott. Rocco Di Santo – Sociologo della salute - Presidente della Società Italiana di Sociologia della

Dott. Carlo Duò – Psicologo del Lavoro e Consulente Risorse Umane – Formatore Associato AIF

Dott. Everardo Minardi – Sociologo – Professore Università di Teramo

Dott. Simone Piazza – Pedagogista e Ricercatore libero

Salute (SISS) – Professore Università di Salerno

Formazione di secondo livello

Dott.ssa Anna Maria Bernard – Esperto nei processi formativi – Formatore Associato AIF e Emergenetics

Dott. Rudi Orzes - Vicepresidente e Responsabile nazionale Ricerca presso AICP - Associazione Italiana Coach Professionisti

Dott. Andrea Petrella – Ricercatore presso l'Università di Padova

Dott.ssa Sara Serbati – Ricercatrice presso l'Università di Padova

Formazione esclusiva per docenti/educatori

Dott.ssa Elena Cavallari - Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva

Dott.ssa Anna Dal Pan - Psicologa dello Sviluppo e dell'Educazione, Psicoterapeuta ad indirizzo Biosistemico

Dott.ssa Elisa Damian -Logopedista, naturopata, iridologa, istruttrice. yoga educativo, master in

Dott.ssa Giulia Pontin - Psicologa e Tutor dell'Apprendimento

counseling educativo e master in meditazione e neuroscienze.

Dott. Claudio Vianello - Psicoterapeuta, Docente della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Dott.ssa Laura Zandegiacomo - Psicomotricista

Formazione di parent training e parent education

Dott. Carlo Callegaro – Pedagogista Clinico

Dott.ssa Francesca Carlin – Psicologa clinica e di comunità

Dott.ssa Federica Ciccanti – Pedagogista Clinico e mediatrice familiare

Dott.ssa Alessandra Conti - Psicologa clinica e coordinatrice di servizi

Dott.ssa Liuba Da Gioz – Psicologa dell'età evolutiva

Dott.ssa Patrizia Garna - Psicologa dello sviluppo e dell'educazione

Dott.ssa Gilda Maeran - Pedagogista

Dott. Luca Margani – Psicomotricista

Dott.ssa Michela Sponga – Psicologa Psicoterapeuta

Dott.ssa Patrizia Stevanin – Psicologa Psicoterapeuta

Allegato 3 MENZIONE SPECIALE PRESIDENZA AIF

Con grande gioia comunico l'assegnazione della Menzione speciale Presidenza AIF al PROGETTO ARCIPELAGO BAMBINI, presentato dall'ISTITUTO COMPRENSIVO DI FELTRE, riconoscimento stabilito di concerto con il Presidente AIF Maurizio Milan.

La menzione ha il titolo di WELFARE COMUNITARIO E COLLABORATIVO.



Emanuela Truzzi
Responsabile PEF e consigliera nazionale AIF



Progetto ARCIPELAGO BAMBINI

Un progetto selezionato da "CON I BAMBINI" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

Codice progetto 2016-PIR-00027

Capofila IC Feltre

BUONE PRASSI

Un'esperienza partecipativa di pratiche educative del territorio della provincia di Belluno

Partner: Azienda Speciale Sedico Servizi e Centro Italiano di Solidarietà di Belluno Onlus

Testi a cura di Dott.ssa Anna Maria Bernard e Dott.ssa Mariangela Segat

Belluno, 30/06/2022.